

Giornata mondiale della Terra tra gli studenti campaniani

L'Arpac ha celebrato l'Earth Day con gli alunni della scuola Li Pira di Nocera Inferiore

Arpac ha celebrato la Giornata mondiale della Terra insieme alla Scuola media Li Pira di Nocera Inferiore, con una manifestazione che ha chiuso un percorso di informazione, formazione ed educazione ambientale intrapreso tre anni addietro. L'evento si è tenuto nello spazio antistante il plesso Sant'Anna, alla periferia del comune in provincia di Salerno. Tra i protagonisti di questo ciclo triennale promosso dall'istituto scolastico in collaborazione con l'Agenzia, l'attuale terza G, che lo scorso 22 aprile ha simboli-



camente passato il testimone dell'impegno per l'ambiente ai piccoli colleghi della prima G, incoraggiati e diretti dalla professoressa Francesca Salvati. Ma in questo giorno speciale i ragazzi non sono stati soli: ospiti della scuola, diretta dalla professoressa Maria Ventura, sono intervenuti, tra gli altri, il commissario Arpac, Stefano Sorvino, il sindaco di Nocera Inferiore, Manlio Torquato, accompagnato dall'assessore alle politiche culturali, Maria Laura Vigliar.

Gaudioso-Mosca pagg.6-7

PRIMO PIANO

La vita, la morte
e la cultura dei diritti



Nel vocabolario italiano esistono parole che, al solo pronunciare, inquietano.

Accanimento, ad esempio. In questi giorni, tale termine è stato associato, in diverse...

Liguori a pag.2

ARPAC

Arpac partecipa alla formazione dei magistrati

Seminari nel Palazzo di Giustizia di Napoli: l'Agenzia tra gli enti invitati a intervenire

Quest'anno Arpac contribuisce alla formazione dei magistrati ordinari in tirocinio mirato, intervenendo in due seminari organizzati dalla Scuola superiore della Magistratura nel Palazzo di Giustizia al Centro direzionale di Napoli: un incontro si è già tenuto lo scorso 18 aprile, l'altro è in programma il prossimo 24 maggio. I seminari a cui partecipa l'Agenzia sono rivolti a magistrati di prima nomina, tutti del settore penale, che sono già stati assegnati a Procure o a Tribunali in Campania o in altre regioni e a breve svolgeranno le proprie funzioni.

Mosca a a pag.4



L'economia circolare
e il riuso del Pet

"L'economia circolare conviene". Attorno a questa affermazione, soprattutto per quanto riguarda il riciclo della plastica, si è sviluppato un interessante dibattito promosso da Legambiente e Corepla che ha visto confrontarsi in un convegno svoltosi ad inizio Aprile istituti di ricerca e università, cittadini ed istituzioni.

Al centro della discussione l'economia circolare, la cui evoluzione più recente...

Martelli a pag.10



L'asilo nel bosco:
è la natura che insegna



In questo pezzo di mondo non è vietato: giocare a palla, salire sugli alberi, ridere a crepapelle, sporcarsi, giocare con l'acqua, gioire, andare nelle pozzanghere. Queste le regole dell'asilo nel Bosco, un nuovo modo di concepire la scuola. L'outdoor education è l'ultima frontiera dell'insegnamento e si ispira a modelli educativi molto diffusi nei paesi nordici e in particolar modo in Germania. Mutuata dalle teorie dei più grandi pedagogisti, l'idea della scuola all'aperto...

Fanelli a pag.13

La costruzione sociale
del valore rifiuto

La carta si butta nel bidone a sinistra, il vetro in quello più al centro, la plastica accanto. L'umido? In un altro contenitore ancora. Gestì semplici e quotidiani con cui il creativo popolo italiano ha imparato a convivere, eppure sino a vent'anni fa non era affatto la normalità, perché meno del nove per cento dei 21,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti veniva poi riciclato. Come il sol dell'avvenire, tutto è iniziato a cambiare.

Tafuro a pag.19



SCIENZA & TECNOLOGIE

Le finestre si trasformano
in pannelli solari

Sono numerosi e sempre all'avanguardia i progetti realizzati nell'ultimo decennio da ingegneri e architetti per creare dei pannelli solari innovativi. Il più recente arriva dalla Svezia, realizzato...

Clemente a pag.8

STUDI & RICERCHE

Un crowdfunding
in difesa dell'acqua



Pollice a pag.9

La vita, la morte e la cultura dei diritti

Approvata a Montecitorio la proposta di legge sul testamento biologico. Trecentoventisei i voti favorevoli

Fabiana Liguori

Nel vocabolario italiano esistono parole che, al solo pronunciarle, inquietano.

Accanimento, ad esempio. In questi giorni, tale termine è stato associato, in diverse occasioni, ad un altro termine: terapeutico. L'accanimento terapeutico, secondo la Treccani è: "la pratica, attualmente molto discussa, di prosecuzione non richiesta dal paziente di terapie straordinarie non sintomatiche, pur nell'evidenza di condizioni cliniche ormai disperate".

Ora, non entrando nel merito del cosa è giusto e cosa non lo è, quando si parla di vita, di diritto alla vita, di diritto alla morte, vogliamo raccontare di ciò che sta accadendo, dopo tante attese, in Italia.

Pochi giorni fa è stata approvata alla Camera la proposta di legge sul testamento biologico intitolata "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento": 326 i voti favorevoli, a fronte di 37 contrari e 4 astenuti.

Ma, andiamo nel dettaglio e cerchiamo di capire con coscienza e consapevolezza di che cosa stiamo parlando.

Il documento in questione stabilisce che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito se privo del consenso libero e informato della persona interessata.

Il paziente infatti, può scegliere il proprio percorso terapeutico, una volta informato, in maniera dettagliata e completa, circa le proprie condizioni di salute: diagnosi, prognosi, benefici e rischi degli accertamenti diagnostici e dei trattamenti sanitari indicati, possibili alternative e conseguenze dell'eventuale rifiuto del trattamento sanitario e dell'accertamento diagnostico o della rinuncia ai medesimi.

In sostanza, io uomo o io donna, capace di intendere e di volere, sono libero di rifiutare o abbandonare le terapie, comprese quelle che mi tengono in vita ma che non sono risolutive (nutrizione e idratazione artificiali), nel caso in cui una patologia cronica ed invalidante o caratterizzata da inarrestabile evoluzione con



prognosi infausta devasti il mio corpo. Il medico, che mi segue in questo sventurato "viaggio", è tenuto ad attenersi a quanto da me stabilito, qualora io perda la facoltà decisionale.

Tale diritto, può sempre secondo la proposta di legge, essere esercitato anche in maniera preventiva.

In sostanza, io uomo o io donna, capace di intendere e di volere, sono libero di scegliere subito, adesso, il piano terapeutico che seguirò nel caso in cui, a causa di un'improvvisa e inaspettata infer-

mità, perda la capacità decisionale, attraverso la redazione di un Dat (Disposizioni anticipate di trattamento). Tale dichiarazione deve essere stilata con un atto pubblico o una scrittura privata, oppure con videoregistrazioni, davanti a un notaio, pubblico ufficiale, medico del Sistema Sanitario Nazionale o convenzionato. Non è detto, però, che le norme evitino possibili contenziosi.

Quindi, nelle mie disposizioni, potrò anche indicare una persona di fiducia, un fiduciario, che darà voce e vigore alle mie

volontà. In caso di contrasto tra fiduciario e medico è previsto l'intervento del giudice tutelare.

Sempre secondo la proposta di legge, qualsiasi decisione, qualsiasi atto scritto è revocabile dall'interessato in qualsiasi momento.

Per quanto riguarda il rapporto medico - paziente vengono rispettati alcuni importanti punti: la proposta di legge esonera, infatti, il medico da ogni responsabilità derivante dalla scelta del paziente di non sottoporsi a terapie, ma gli riconosce la possibilità di essere obiettore di coscienza e, quindi, di rifiutarsi, ad esempio, di staccare la spina. In ogni caso sono sempre assicurati il coinvolgimento del medico di famiglia e l'erogazione delle cure palliative. Ma che cosa accade quando il paziente è incapace di intendere e di volere o si tratta di un minorenne? In entrambi i casi sussiste comunque il diritto d'informazione circa lo stato di salute e i possibili scenari futuri ma, l'eventuale consenso informato, sarà

espresso dai genitori o dal tutore che avranno il dovere di tener conto della volontà del proprio assistito.

Approvata di recente questa proposta di legge alla Camera, la parola adesso passa al Senato. Non sono mancati in questi giorni dei subdoli tentativi di infangare tale documento come precursore di alcune forme di interruzione alla vita come l'eutanasia o il cosiddetto suicidio assistito.

Ci piacerebbe che tale proposta di legge fosse letta e valutata solo e semplicemente per quello che è, senza viluppi mentali, serrature da pregiudizi o gabbie politiche.

La dignità è un diritto imprescindibile. La vita anche. Una vita dignitosa è un dono. Poi ci sono altre vite: immobili. Inespressive. Latenti. Dolorose. Dimenticate. Silenziose. Affannose. Infinite. Struggenti. Passive. Impotenti. Faticose. Angoscianti. Di palpebre. In due dita.

Concediamoci la libertà di scegliere di che "sostanza" essere, divenire, vivere.

A breve un nuovo impianto di depurazione dei reflui urbani

San Giovanni a Piro, Roccagloriosa e Santa Marina i comuni interessati

Rossella Femiano

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 5/2017 è stato approvato il protocollo d'intesa di "razionalizzazione e adeguamento del sistema drenante e depurativo del Comune di S. Giovanni a Piro e dell'Area Marina Protetta della Costa degli Infreschi e della Masseta" per la progettazione e attuazione delle azioni finalizzate alla realizzazione di un impianto di depurazione dei reflui urbani, dei collettori fognari e della tubazione di scarico alla frazione Scario. Gli attori del protocollo sono il Comune di San Giovanni a Piro, l'Autorità di Ambito Sele (ATO Sele), il Consac Gestioni Idriche S.p.A., il Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni e la Provincia di Salerno - Settore Ambiente/Settore Urbanistica. La necessità di adeguare il sistema fognario - depurativo a servizio degli insediamenti abitativi ricadenti nei comuni di San Giovanni a Piro, Roccagloriosa e Santa Marina si era già palesato nel 2008 quando questi enti stipularono un apposito protocollo di intesa che contemplava il solo collettamento dei reflui della frazione Scario mediante condotta premente allocata

lungo gli argini del fiume Busento.

Poi, non partendo tali lavori, si è perso il finanziamento a valere sui fondi del Programma Operativo "Campania 2007-2013". Pertanto, l'iter amministrativo con la delibera n. 5/2017 si è riavviato inglobando, secondo quanto previsto dalla vigente normativa, gli Enti preposti alla programmazione e gestione del sistema idrico integrato delle acque pubbliche (Consac e ATO) oltre che altri Enti sovracomunali (Provincia Settore Ambiente e Urbanistica, l'Ente Parco Nazionale del Cilento Alburni e Vallo di Diano) con diversi ruoli. Infatti, preso atto che il sistema infrastrutturale fognario e depurativo del Comune di San Giovanni a Piro presenta gravi carenze, è diventato urgente addivenire ad una soluzione definitiva della problematica che è causa di disagio e che potrebbe determinare fenomeni di inquinamento ambientale in caso di inattività.

Una avvisaglia di questi possibili fenomeni di inquinamento già c'è stata a più riprese.

Dapprima con nota ARPAC - Dipartimento Provinciale di Salerno nel settembre 2015 contenente l'esito delle indagini eseguite sul campione di

acqua nella quale, tra l'altro, si contestava al Sindaco pro tempore del Comune di San Giovanni a Piro l'illecito amministrativo di cui all'art. 133, comma 1 e comma 2, del D.lgs. 152/06, per la condotta sottomarina del Comune di San Giovanni a Piro, ubicata alla frazione Scario, in ragione del ritenuto superamento dei limiti tabellari in violazione dell'art. 101 del D.lgs. 152/06 ss.mm.ii. e della mancanza di autorizzazione allo scarico in violazione all'art. 124 del medesimo decreto.

Poi con Delibera della Giunta Regionale della Campania n. 769 del 28/12/2016 che classificava come "scarsa" la qualità delle acque di balneazione per l'anno 2017 nel tratto di balneazione identificato con IT 01565119005 "SCARIO" del Comune di San Giovanni a Piro, coordinate stazione di prelievo 40,0534/15,4941, località Radice del molo di sottoflutto/Torre dell'Olive, per la lunghezza di metri 1187.

Quindi il nuovo protocollo di intesa - appena approvato - amplia il precedente sia nella forma (con più Enti coinvolti) che nella sostanza con la necessità di accorpate i vari impianti in un unico nuovo impianto da realizzare in località Torre dell'Olive.



Ischia: accordo per la raccolta degli imballaggi

Il Comune isolano mira al perfezionamento del servizio

Firmato il 29 marzo scorso un accordo tra il Comieco (Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base cellulosica), il Comune di Ischia e la Società Ischiambiente SpA che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Ischia.

Secondo i dati comunicati dal Comune al Sistema Mysir-Microambiente, la Raccolta Differenziata, nell'anno 2016, ha raggiunto una percentuale del 52,70% pari a 7.875.180 Kg raccolti. In particolare, l'incidenza degli "imballaggi in carta e cartone" (CER 15.01.01) è stata pari a 3,85% ovvero 590.150 Kg.

L'accordo siglato con il Comieco, consentirà di rendere più efficace ed efficiente il servizio di raccolta degli imballaggi cellulosici attraverso l'acquisto di tre mezzi ad esso funzionali. Inoltre, verranno acquistate attrezzature quali duecento bidoni carrellati, cento vasche "salva-carta" per le strutture pubbliche e duecento roller per i commercianti.

Con un co-finanziamento di 200 mila euro, il Comieco pone quale obiettivo al 2018, il raddoppio della percentuale di intercettazione di carta e cartone fino a 1.700 tonnellate all'anno. Ciò avverrà anche mediante una conversione del sistema di raccolta dal tipo "multimateriale" al tipo "monomateriale" con il coinvolgimento non solo dei residenti ma anche di visitatori e turisti che contribuiranno sia qualitativamente che quantitativamente al perseguimento degli obiettivi fissati.

Questo accordo rappresenta l'apice di un processo di "riordino" del servizio intrapreso dall'amministrazione comunale con la messa a punto di un sistema di raccolta dei rifiuti in modalità "porta a porta" in sostituzione della modalità "raccolta stradale" con cassonetti.

Al 2016, l'intercettazione pro-capite della frazione carta nel comune di Ischia è pari a 31,58 Kg/abitante, poco al di sopra dell'intercettazione media Campana pari a 28,60 Kg/abitante. Con questa intesa si mira a portare ad oltre 84 Kg/abitante l'intercettazione di carta e cartone.

Il Comune di Ischia, quindi, fungerà da traino non solo per tutte le realtà locali ma anche per tutte le Isole Minori Italiane.

"La tutela dell'ambiente è una priorità inderogabile per un territorio ad alta vocazione turistica, che punti sull'eco sostenibilità e sulla bellezza dei suoi paesaggi. - ha dichiarato il sindaco di Ischia, Giosi Ferrandino - Ci candidiamo così a esercitare un ruolo, anche simbolico, di realtà leader nel rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi: questa, del resto, è per antonomasia l'Isola Verde". **Ros.Fem.**



Arpac partecipa alla formazione dei magistrati

Seminari nel Palazzo di Giustizia di Napoli: l'Agenzia tra gli enti invitati a intervenire

Luigi Mosca

Quest'anno Arpac contribuisce alla formazione dei magistrati ordinari in tirocinio mirato, intervenendo in due seminari organizzati dalla Scuola superiore della Magistratura nel Palazzo di Giustizia al Centro direzionale di Napoli: un incontro si è già tenuto lo scorso 18 aprile, l'altro è in programma il prossimo 24 maggio. I seminari a cui partecipa l'Agenzia sono rivolti a magistrati di prima nomina, tutti del settore penale, che sono già stati assegnati a Procure o a Tribunali in Campania o in altre regioni e a breve svolgeranno le proprie funzioni. Nell'ambito degli incontri seminariali a cui i magistrati in tirocinio sono tenuti a partecipare, sono stati invitati i vertici di quegli enti che hanno funzioni di polizia o di collaborazione con la Magistratura. Proprio all'Agenzia è toccato inaugurare la serie di incontri: per l'Ente è intervenuto il commissario straordinario Stefano Sorvino, accompagnato, lo scorso 18 aprile, da Claudio Marro (dirigente Unità operativa complessa Monitoraggio e controlli). Sorvino ha delineato, a beneficio dei giovani magistrati, una presentazione dell'Agenzia e delle sue funzioni, con particolare riguardo proprio ai rapporti con le Autorità giudiziarie. Il commissario dell'Agenzia ha parlato, a questo proposito, di «un rapporto molto intenso e significativo, soprattutto nei contesti territoriali caratterizzati dalle criticità ambientali più forti». Inevitabile soffermarsi su uno dei punti più dibattuti della legge 132 del 2016 che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente: la possibilità, che la legge accorda alle Arpa, di individuare, nell'ambito del proprio personale ispettivo, dipendenti con funzione di Polizia giudiziaria. «Si tratta», ha osservato Sorvino, «di una questione in realtà presente fin dal '94, anno della legge di riordino dei controlli ambientali in Italia. Fin da allora ci si è chiesti se fosse possibile assegnare la qualifica di poli-



zia giudiziaria al personale specializzato delle Arpa: in particolare, viste le caratteristiche dei reati ambientali, si è pensato all'utilità di strumenti come il sequestro probatorio, e soprattutto preventivo, che sarebbero a disposizione degli operatori Arpa con poteri di polizia giudiziaria. Si è pensato anche al rilievo che acquisterebbero i verbali degli ispettori Arpa in

sede di processo penale». Ma l'idea è rimasta in sostanza sulla carta, anche perché, in mancanza di una legge dello Stato che prevedesse questa possibilità, eventuali iniziative delle Regioni per individuare ufficiali di polizia giudiziaria all'interno dei propri enti rischiavano, addirittura, di risultare incostituzionali. Con la legge 132 si è riaperto il discorso, «e

del resto c'è un interesse in questo senso», ha sottolineato Sorvino, «espresso da alcune Procure con cui abbiamo stretti rapporti di collaborazione. Tuttavia senza l'approvazione del Regolamento attuativo previsto dalla stessa 132, attualmente in fase di discussione, questa possibilità non può essere ancora percorsa. Va aggiunto – ha detto l'avvocato scelto per guidare l'Arpa Campania – che sarebbe una novità molto impegnativa per l'Agenzia, gravida di conseguenze sul piano organizzativo, e anche sul piano della formazione degli operatori, in una situazione in cui l'Agenzia risulta sottodimensionata proprio per quanto riguarda il personale tecnico». Altra questione molto viva nel dibattito sul Snpa, e che indubbiamente investe i rapporti tra il Sistema e la Magistratura, nasce dall'applicazione della legge sugli ecoreati. La legge 68 del 2015, come molti sanno, ha introdotto nel Codice dell'ambiente una nuova procedura di estinzione per alcune categorie di reati ambientali: in pratica, per non ingolfare troppo la macchina della giustizia, si

elimina una contravvenzione punibile penalmente, a patto che si paghi una multa e soprattutto che si rispettino alcune prescrizioni tecniche per evitare di continuare a inquinare. Il compito di verificare il rispetto delle prescrizioni è affidato appunto a quegli enti specializzati come le Arpa. Su questo scenario, relativamente nuovo, si è focalizzato il secondo intervento a cura dell'Agenzia. Marro, inviato al seminario su delega della Direzione tecnica, ha parlato in particolare della delibera 82 del 2016 adottata dal Consiglio Snpa, che fornisce indirizzi agli Enti del Sistema proprio su queste nuove forme di collaborazione tra forze di polizia e agenzie ambientali. «Ci sono criticità e dubbi interpretativi rispetto all'applicazione di queste recenti norme», ha segnalato il dirigente Arpac.

Chi fosse interessato ad approfondire il tema può consultare il testo approvato dal Consiglio del Sistema, disponibile su internet all'indirizzo <http://www.isprambiente.gov.it/files/snpa/consiglio-federale/Deliberaecoreaticoncollegati.pdf>.



Acque costiere, risanamento in corso

Da inizio aprile è ripartito il monitoraggio delle acque di balneazione

Dall'inizio di aprile è ripartito il monitoraggio delle acque di balneazione, che Arpac condurrà, come di consueto, fino a settembre. La qualità di questo tipo di acque è in «lieve, ma costante miglioramento» in Campania negli ultimi anni. Questo perlomeno è quanto emerge dalle delibere di Giunta regionale che classificano le acque balneari secondo le quattro classi di qualità previste dalla normativa (eccellente, buona, sufficiente, scarsa). L'ultimo provvedimento, in ordine di tempo, è stato approvato alla fine del 2016 (Dgr n. 769 del 28/12/2016). Un sintetico resoconto della delibera è stato pubblicato lo scorso gennaio da Arpa Campania Ambiente. Come hanno evidenziato i tecnici dell'Agenzia ambientale, l'86 per cento delle acque di balneazione campane sono classificate come «eccellenti» (nel 2013 erano il 77%). L'ampliamento dell'area di eccellenza è dovuto soprattutto a diverse azioni di risanamento intraprese dai comuni costieri, in particolare lungo il litorale domizio e nell'area vesuviana. Complessivamente, a inizio 2017, risulta idoneo alla balneazione (cioè di qualità eccellente, buona o sufficiente) il 96% delle acque costiere adibite a tale scopo. L'attribu-



zione della classe di qualità dipende dagli esiti delle analisi dei quattro anni precedenti; non è dunque il frutto di un singolo risultato ma di una complessa elaborazione statistica. Se una larghissima maggioranza di tratti costieri sono dunque promossi a pieni voti, permangono tuttavia alcune criticità, concentrate soprattutto nel Casertano (in prossimità della foce dei Regi Lagni), inoltre nella periferia orientale di Napoli, in alcuni tratti del litorale vesuviano non ancora risanati, nell'area intorno alla foce del Sarno e in prossimità dei principali fiumi che sfociano in provincia di Salerno. In queste aree ci sono ancora acque di balneazione classificate come «scarse»: il che significa che, a inizio stagione balneare, sono interdette ai bagnanti. Anche questi tratti di costa, però, potranno essere riabilitati, se i comuni competenti dimostreranno di aver

compiuto azioni di risanamento (in particolare intervenendo sul sistema fognario e sugli impianti di depurazione), e se le analisi condotte dall'Arpa Campania daranno esiti favorevoli. Proprio nelle prossime settimane, a questo proposito, potrebbero esserci delle novità positive, perché alcuni Comuni, tra cui Ercolano, hanno chiesto di riaprire ai bagnanti diversi tratti di costa. I risultati del monitoraggio Arpac possono essere consultati nella sezione dedicata del sito web dell'Agenzia. I dati sono aggiornati, generalmente, entro un massimo di due giorni dai prelievi. Prelevi che vengono condotti da aprile a settembre, almeno una volta al mese, per ciascuna delle 330 «acque adibite alla balneazione» presenti lungo la costa della regione. Oltre ai 330 punti di prelievo della cosiddetta «rete di monitoraggio», ve ne sono alcuni aggiuntivi, chiamati «punti studio», in corrispondenza delle spiagge più affollate. Il monitoraggio è reso possibile anche grazie alla flotta di mezzi nautici gestita dall'U.O. Mare dell'Agenzia. Il monitoraggio delle acque di balneazione, in base alla normativa vigente (D. Lgs. 116/08, D.M. 30.03.2010), si concentra soprattutto sui parametri microbiologici: in altre

parole cerca di individuare casi di contaminazione fecale. Tuttavia, in determinate circostanze, si effettuano anche analisi sulle caratteristiche chimiche delle acque. Questo avviene, ad esempio, quando si avvistano larghe chiazze di schiuma (foto). Anche negli ultimi anni sono state svolte in Campania analisi di questo tipo, ma nella grande maggioranza dei casi questi fenomeni si sono rivelati di origine naturale, legati alla fioritura di microalghe. Per sapere se ci può bagnare in un dato punto della costa, oltre a consultare i dati Arpac, occorre anche verificare se ci sono divieti di balneazione segnalati in prossimità del mare. Spetta ai sindaci adottare le ordinanze di divieto e segnalarle immediatamente con evidenza, in molti casi a seguito della comunicazione di risultati analitici sfavorevoli da parte dell'agenzia ambientale; ma del resto, un

divieto può scattare anche indipendentemente dai risultati del monitoraggio e per ragioni diverse dall'inquinamento. Dunque, anche le acque classificate come «sufficienti», «buone» o persino «eccellenti», possono subire degli stop temporanei alla balneazione, nel corso della stagione balneare. Ma quali sono i motivi per cui alcune aree costiere campane, per fortuna circoscritte, restano «off-limits» per i bagnanti? La risposta risiede, fondamentalmente, nell'inadeguatezza di alcuni sistemi fognari e di depurazione. In alcune zone, la rete di raccolta delle acque pluviali non è separata da quella delle acque di scarico. Questo provoca un carico di lavoro eccessivo per i depuratori, quando piove molto, con casi di «troppo pieno» che non possono essere gestiti adeguatamente dagli impianti. Infine va chiarito che alcuni tratti della costa campana non sono affatto adibiti alla balneazione: si tratta di aree portuali, aree marine protette, zone a ridosso di foci di fiumi e di canali e aree militari. (articolo parzialmente già pubblicato su AmbienteInforma, notiziario del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, lo scorso 9 marzo).



Giornata mondiale della Terra tra gli studenti campani

L'Arpac ha celebrato l'Earth Day con gli alunni della scuola Li Pira di Nocera Inferiore

Anna Gaudioso

Arpac ha celebrato la Giornata mondiale della Terra insieme alla Scuola media Li Pira di Nocera Inferiore, con una manifestazione che ha chiuso un percorso di informazione, formazione ed educazione ambientale intrapreso tre anni addietro. L'evento si è tenuto nello spazio antistante il plesso Sant'Anna, alla periferia del comune in provincia di Salerno. Tra i protagonisti di questo ciclo triennale promosso dall'istituto scolastico in collaborazione con l'Agenzia, l'attuale terza G, che lo scorso 22 aprile ha simbolicamente passato il testimone dell'impegno per l'ambiente ai piccoli colleghi della prima G, incoraggiati e diretti dalla professoressa Francesca Salvati. Ma in questo giorno speciale i ragazzi non sono stati soli: ospiti della scuola, diretta dalla professoressa Maria Ventura, sono intervenuti, tra gli altri, il commissario Arpac, Stefano Sorvino, il sindaco di Nocera Inferiore, Manlio Torquato, accompagnato dall'assessore alle politiche culturali, Maria Laura Vigiari. È stato bello lavorare insieme alla professoressa Salvati e agli alunni della terza G: nei giorni precedenti alla manifestazione erano tutti impegnati a preparare filmati, cartelloni, lo striscione dedicato alla Giornata della terra, e inoltre a provare le poesie da recitare, i balletti e le scenette da rappresentare. "Saperi e sapori dell'Agro Nocerino-sarnese", questo il titolo della manifestazione, nel corso della quale



sono stati esposti prodotti tipici e quelli Dop come il cipollotto nocerino e il pomodoro San Marzano. Ed eccoci alla mattina del 22 Aprile: nel cortile della scuola tutto è in movimento, il vento ci infastidisce un po', i cartelloni volano, il video all'aperto non è visibile per la troppa luce, ma nessuno si perde d'animo. Tutti insieme

abbiamo risolto i piccoli inconvenienti e la professoressa Pina Califano ha scritto per l'occasione una poesia recitata da un alunno, intitolata simpaticamente in dialetto, "Hann'acciso 'a natura". Un bel momento è stato, senza dubbio, il passaggio di testimone dai ragazzi di terza ai ragazzi di prima: i più grandi hanno consegnato l'orto

delle piante aromatiche ai più piccoli. Sì, perché nell'ambito del ciclo di educazione ambientale è stato appunto realizzato un orto nei giardini del plesso Sant'Anna, con diverse specie di piante che forniscono spezie e aromi per la cucina. Insomma, tutto è pronto: cartelloni, tavoli, sedie per il pubblico, gli arnesi che si usano in agricoltura e gli stand con tutti i prodotti locali che spiccano in bella mostra con i colori della natura. Oltre agli ospiti già citati, sono intervenuti l'alimentarista Paolo Attianese, e inoltre Emiddio Esposito dell'associazione Zw Campania e infine i responsabili dell'Asi (Agenzia solidarietà internazionale) Claudio Pagano e Gabriele Bello. Ma questo, come s'è detto, è solo il punto culminante di un percorso che è durato tre anni. Negli incontri realizzati a Nocera abbiamo parlato di rifiuti, dell'importanza della raccolta differenziata; abbiamo realizzato momenti educativi e creativi per stimolare i giovani alunni rispetto alle tematiche ambientali. C'è chi ha scritto una poesia, chi ha dato vita a una favola per raccontare quanto sia importante fare la differenziata, perché i rifiuti non si rifiutano: dai rifiuti, come sappiamo, possono nascere molte risorse. L'obiettivo dell'attività di educazione ambientale Arpac è avvicinare i giovani a stili di vita più ecosostenibili, e inoltre aprire loro una visuale ampia del territorio, perché l'ambiente che ci interessa, e che incide sulle nostre vite, non abbraccia solo il nostro comune ma tutto il pianeta.

(segue a pagina 7)



segue da pagina 6

Dunque, quale momento migliore per stimolare la loro percezione ambientale se non lo Earth Day (Giornata mondiale della Terra), che è la più grande manifestazione ambientale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e pensare alla sua salvaguardia. Si celebra il 22 aprile e coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 paesi del mondo.

Questo momento fu fortemente voluto dal senatore statunitense Gaylord Nelson, anche se ancor prima di lui l'idea era stata proposta dal presidente John Fitzgerald Kennedy. Lo Earth Day si è sviluppato nel 1969 a seguito del disastro ambientale causato dalla fuoriuscita di petrolio dal pozzo della Union Oil al largo di Santa Barbara, in California. Fu allora che il senatore Nelson decise fosse giunto il momento di portare le questioni ambientali all'atten-



zione dell'opinione pubblica e del mondo politico. «Tutte le persone, a prescindere dall'etnia, dal sesso, dal proprio reddito o provenienza geografica, hanno il diritto ad un ambiente sano, equilibrato e sostenibile», questo il messaggio chiave dell'evento nelle parole di Nelson. Nata, dunque, per sottolineare la necessità della conservazione delle risorse naturali, nel tempo la Giornata della Terra è divenuta un avvenimento educativo e informativo. Dedicare un giorno speciale per aiutare la Terra è un modo per dimostrare quanto ci sta a cuore il futuro del nostro pianeta. Non importa quale sia il settore che ci interessa maggiormente: chiunque può trovare ciò che gli piace e che lo coinvolge maggiormente in questa grande manifestazione ambientale. Si può decidere di piantare un albero, fare un pasto a base di verdure coltivate localmente, sensibilizzare un membro della famiglia rispetto ai problemi ambientali, ripulire il quartiere dalla spazzatura, installare una mangiatoia per uccelli o risparmiare energia: le possibilità sono infinite. La professoressa Salvati ha ricordato più volte ai suoi alunni che non bisogna solo aspettare la Giornata della Terra per dimostrare il proprio amore per il pianeta. Il messaggio è stato senz'altro recepito dai nostri giovani amici, che si sono dedicati con serietà a tutte le iniziative che abbiamo fatto in questi anni insieme. Lo scorso anno abbiamo piantato un abete che successivamente i ragazzi hanno curato e oggi è ancora in bella mostra nei giardini della scuola. Quest'anno abbiamo piantumato un orto aromatico; devo dire che vederli piantare, sistemare il terreno, innaffiare e cantare tutti insieme è stato molto bello: questa è l'immagine-simbolo che porteremo con noi, e che senza dubbio ci spingerà ad avviare nuovi percorsi di educazione ambientale nelle scuole della Campania.



Il discorso del Commissario a ragazzi e insegnanti

“Territorio da controllare, ma niente allarmismi”

«L'Agro nocerino-sarnese una nuova Terra dei fuochi? Occorre senz'altro tenere alta la guardia, ma non esagererei con definizioni di tipo allarmistico». A parlare è Stefano Sorvino, Commissario straordinario Arpac da poco più di un mese, intervenuto alla manifestazione che la scuola Li Pira di Nocera Inferiore ha organizzato in occasione della Giornata mondiale della terra. «Come segretario generale dell'Autorità di bacino della Campania centrale – ha detto Sorvino intervistato dall'emittente locale Telenuova - ho avuto già occasione di lavorare in questa area. L'Agro non è molto diverso dalla Campania nel suo complesso: un territorio dove insistono molteplici criticità ambientali, ma anche ricco anche di grandi potenzialità. La nostra è una regione complessa, con equilibri molto delicati, con una significativa concentrazione di fonti di inquinamento puntuali e diffuse. C'è insomma molto da lavorare». Tema molto dibattuto in quest'area attraversata dal Sarno e dai suoi affluenti: lo stato delle acque di fiumi e canali. «Indubbiamente», ha detto il commissario Arpac, «la depurazione delle acque reflue rappresenta un problema, ma è un problema di carattere generale, non esclusivo di questo territorio. Negli ultimi anni, a questo proposito, sono stati compiuti decisivi passi avanti, ad esempio per quanto riguarda il potenziamento degli impianti. Ora occorre concentrare gli sforzi sulla

capacità di controllare gli scarichi e reprimere gli abusi». Di fronte a una platea composta soprattutto dai giovani alunni della Li Pira, Sorvino ha parlato di una «sinergia di componenti» che deve caratterizzare le politiche ambientali. «C'è indubbiamente la regolamentazione delle attività dell'uomo, per proteggere le matrici ambientali», ha ragionato il commissario dell'Agenzia. «C'è poi il discorso dei monitoraggi, dei controlli e della sorveglianza del territorio. Ma c'è anche un aspetto culturale da non sottovalutare, perché gli stili di vita e i comportamenti quotidiani possono fare la differenza. Ecco perché – ha concluso l'avvocato – ritengo che l'Agenzia ambientale debba impegnarsi anche sul fronte della comunicazione e dell'educazione». A fare gli onori di casa, oltre alla preside dell'Istituto Maria Ventura, anche il sindaco di Nocera Inferiore Manlio Torquato. «Queste iniziative sono preziose», ha detto il primo cittadino. «Eppure, una volta usciti di qui, non dobbiamo dimenticare che a questo territorio è stata sottratta la vita con la cementificazione delle campagne. È recente la nostra delibera di Giunta sulla difesa dei terreni agricoli: un provvedimento che lascia ai soli imprenditori agricoli la possibilità di realizzare interventi abitativi pertinenti ai loro lotti. Finalmente una pianificazione urbana di sistema, soggetta ad aggiornamento ogni due anni».

L.M.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 30 aprile 2017 - Anno XIII, N.8
Edizione chiusa dalla redazione il 28 aprile 2017

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Marcelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Maisto, D. Matania, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice, G. Riccardi

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Le finestre di casa si trasformano in pannelli solari

Il principio è quello di sfruttare l'intera facciata di un palazzo per produrre energia tutelandone l'estetica

Fabiana Clemente

Sono numerosi e sempre all'avanguardia i progetti realizzati nell'ultimo decennio da ingegneri e architetti per creare dei pannelli solari innovativi. Il più recente arriva dalla Svezia, realizzato dallo studio Bernstrand & Co. Il progetto architettonico prevede pannelli solari trasparenti installati sulle superfici esterne degli appartamenti, dalle finestre alle tende da sole. Il principio è quello di sfruttare l'intera facciata di un palazzo per produrre energia rinnovabile tutelando l'estetica del palazzo. Il progetto prevede tre tipologie di pannelli fotovoltaici, installati sulle tapparelle, sul balcone e sulla finestra intera. I balconi saranno costruiti in modo da creare una maggiore area al sole, evitando così di interferire sulla produzione di energia pulita. Le tende sono dotate di un sistema oscurante, in modo da poter regolare in autonomia quanto sole far entrare nella propria abitazione. Questi dispositivi solari sul condominio renderanno la facciata produttiva durante tutto l'anno, sfruttando in totale rispetto le risorse di Madre natura, senza cambiare il design e l'estetica del palazzo. Secondo le previsioni dello studio Bernstrand & Co è stimata una produzione annua energetica dei pannelli trasparenti sulla facciata esterna di un palazzo, abbinati ad un classico impianto fotovoltaico su tetto, di 72.543 kwh l'anno per un appartamento di 2.600 mq. Una produzione notevole i cui benefici maggiori, sia in termini di risparmio energetico che



economico, si otterrebbero qualora tutti i condomini decidessero di installare i moduli fotovoltaici trasparenti. L'energia potrebbe essere utilizzata anche per alimentare le zone in comune, ad esempio l'ascensore e l'illuminazione dell'ingresso e delle scale, oltre che i singoli appartamenti ed eventuali negozi presenti a piano terra. Ma non c'è bisogno di uscire dall'Italia per conoscere progetti tanto innovativi. Un recente progetto è stato messo a punto da un team di ricerca

del Dipartimento di Scienza dei Materiali dell'Università di Milano-Bicocca coordinato da Francesco Meinardi e Sergio Brovelli, in collaborazione con il gruppo di Victor Klimov del Los Alamos National Laboratory (USA) e con Hunter McDaniel di UbiQD. Il progetto riguarda un nuovo tipo di concentratori solari luminescenti. Gli LSC sono lastre di plastica o vetro, in cui sono incorporate speciali nanoparticelle che assorbono la luce solare e la rimettono all'interno della lastra. Per

trasformare le lastre in generatori di energia pulita, la luce viene fatta convogliare verso i bordi sfruttando il fenomeno della riflessione totale interna e trasformata in energia elettrica da piccole celle solari. In questo modo, anche una finestra parzialmente trasparente diventa un generatore di elettricità capace di alimentare il computer, il condizionatore dell'aria o l'illuminazione di una casa o di un ufficio. Un'edilizia sostenibile ad ampio raggio.

Nuovo record per l'aereo elettrico Siemens-Airbus

Anna Paparo

Buone notizie per chi volerà grazie alla sinergia Siemens-Airbus. Infatti, sono stati raggiunti due nuovi record di velocità per l'aereo elettrico realizzato da Siemens in partnership con Airbus, che puntano insieme a sviluppare velivoli regionali ibridi elettrici così da coniugare il viaggiare comodi con il viaggiare eco-friendly. Come hanno annunciato, al campo di volo Dinslaken Schwarze Heide, in Germania, il pilota collaudatore, Walter Kampmann, ha portato l'aereo "Extra 330LE" a una velocità di circa trecento cinquanta chilometri all'ora. E così, la Federazione aeronautica internazionale (Fai) ha ufficialmente riconosciuto il record, inserendo il mezzo nella categoria "Aeroplani elettrici con un peso al decollo superiore a mille chilogrammi".

Ma non finisce qui. L'altro traguardo – anch'esso riconosciuto dalla Fai – è stato registrato nella categoria "sotto i mille chilogrammi".

In pratica, modificando leggermente la configurazione per ottenere un peso complessivo inferiore alla tonnellata – si legge nella nota – la velocità raggiunta da Extra 330LE, guidato dal pilota acrobatico tedesco Walter Extra, è stata di circa trecento quaranta chilometri orari su una distanza di tre chilometri: circa quattordici chilometri orari più veloce del record precedente, stabilito dal pilota statunitense William M. Yates nel passato 2013.

Non bisogna tralasciare il fatto che il motore elettrico detiene anche un ulteriore record mondiale relativo al rapporto potenza-peso: pur pesando solo cinquanta chilogrammi, fornisce una potenza elettrica costante di due-



centosessanta kilowatt, cinque volte superiore ai sistemi di propulsione simili. È stato sottolineato che i due record sono stati raggiunti a poco meno di un anno dal volo inaugurale, compiuto nel luglio 2016. "L'Extra 330LE, che pesa complessivamente circa mille chilogrammi – spiega la

nota di presentazione – è il banco di prova "volante" per portare alla massima espressione e affidabilità questo sistema di propulsione: essendo un aereo acrobatico, il velivolo è, infatti, particolarmente adatto per spingere i vari componenti al loro limite, così da poterli testare e migliorare". Inoltre, entro il 2030, si aspettano di vedere i primi aerei trasportare fino a cento passeggeri per un range di circa mille chilometri, così ben ha spiegato Frank Anton, capo della eAircraft presso Next 47, l'unità di venture capital in seno a Siemens, inaugurata a giugno del 2016.

Un importante traguardo è stato tagliato, che apre una nuova frontiera per il volo a impatto zero sull'ambiente. Pertanto, ne saranno sicuramente raggiunti tantissimi altri, per la serie "Siemens-Airbus ti mette le ali!"

Un crowdfunding in difesa del diritto all'acqua

Per completare la più dettagliata ricerca/denuncia mai realizzata sul tema del Water Grabbing

Tina Pollice

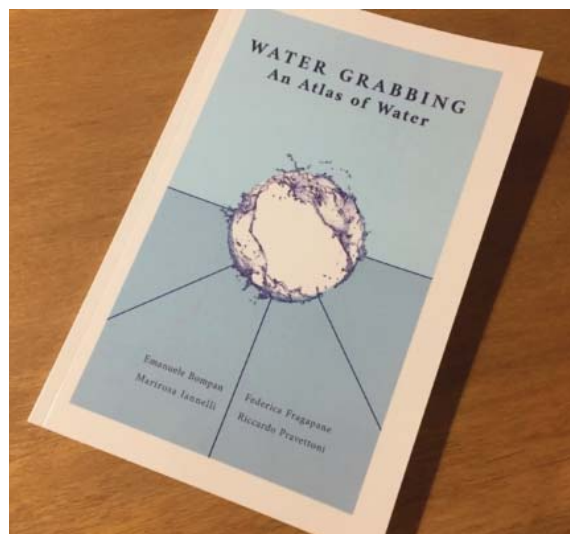
In rete è presente un crowdfunding per promuovere l'informazione sul Diritto all'Acqua, e, mostrare come essa ed il suo accaparramento stiano diventando causa di nuovi conflitti e di ingiustizia diffusa.

Per crowdfunding si intende un finanziamento collettivo, attraverso Internet, per iniziative sociali, politiche e commerciali. Sono "richieste" contribuzioni di carattere economico

volte a sostenere progetti con finalità chiaramente definita, trasparente e dalla forte impronta etica. È un sostegno economico pubblico non istituzionale. Rientrano nel crowdfunding donazioni online, per enti caritatevoli, associazioni non-profit e l'acquisto anticipato di libri, musica e altri prodotti culturali in modo tale da finanziare preventivamente gli autori e gli editori per la loro realizzazione. Ed è così che, sulla piattaforma di crowd-

funding Indiegogo, si può sostenere il progetto giornalistico #Watergrabbing: pre-acquistando il libro, l'atlante cartografico o il libro fotografico di sei reportage, che promuovono l'informazione sul diritto all'acqua. Autori un pool di giornalisti (Emanuele Bompan), fotografi (Gianluca Cecere, Thomas Cristofolletti, Fausto Podavini), cartografi (Federica Fragapane e Riccardo Pravettoni) e ricercatori (Marirosa Iannelli, Università di Genova) che grazie al Centro di Giornalismo Europeo (EJC) non solo sono riusciti a realizzare parte di questo lavoro, ma col crowdfunding potranno completare la più dettagliata ricerca/denuncia mai realizzata a livello globale sul tema del Water Grabbing e avviare due inchieste ambientali in Brasile e in India, Paesi fortemente impattati dalla privatizzazione e dai cambiamenti climatici.

Il crowdfunding, la raccolta di fondi dal basso sulla piattaforma web Indiegogo servirà anche per distribuire, in cambio del sostegno, tutti i prodotti realizzati. Con il termine Water Grabbing, o "accaparramento dell'acqua", ci si riferi-



sce a situazioni in cui attori potenti sono in grado di prendere il controllo o deviare a proprio vantaggio risorse idriche preziose, sottraendole a comunità locali o intere nazioni, la cui sussistenza si basa proprio su quelle stesse risorse. Famiglie scacciate dai loro villaggi per fare spazio a mega dighe, privatizzazione delle fonti idriche, inquinamento dell'acqua per scopi industriali di cui beneficiano in pochi e che danneggiano l'intero ecosistema. Il

progetto Water Grabbing rilancerà il tema del Diritto all'Acqua nel dibattito pubblico e politico, con presentazioni mirate alla Camera dei Deputati, agli uffici preposti dell'ONU e al Ministero degli Affari Esteri. Il diritto all'acqua è il futuro del Pianeta, l'obiettivo è raccontare in scuole e università, grazie all'ausilio delle mappe e delle infografiche, la questione idrica e i suoi legami con economia, agricoltura, sanità e cambiamento climatico.

Ooho! La bottiglia d'acqua commestibile

Finalmente in produzione la "bolla" biodegradabile ed ecologica per dissetarsi sempre ed ovunque

Ilaria Buonfanti

Una bottiglia d'acqua commestibile? Sembra impossibile ma esiste davvero e si chiama Ooho! A inventarla, nel 2014, un team di giovani designer, Rodrigo Garcia Gonzalez, Pierre Paslier e Guillaume Couche. Nel corso degli ultimi sei mesi, lo Skipping Rocks Lab ha testato questa particolare sfera d'acqua nei propri laboratori di Londra e proprio nelle ultime settimane è arrivato il via libera per la commercializzazione. A guardarla sembra un palloncino trasparente, una bolla d'acqua che si tiene nel palmo di una mano. Sembra un'invenzione proveniente dal futuro ma è parte del presente e promette, con la sua capillare diffusione, di ridurre l'inquinamento prodotto

dalla plastica. La quantità d'acqua contenuta in questa sfera commestibile fatta di alghe è quella che serve per dissetarsi, più o meno come faremmo con un bicchiere d'acqua da 250 ml. Composta da una membrana gelatinosa, la bottiglia, totalmente biodegradabile in 4-6 settimane, può essere ingerita in tutta sicurezza o gettata via. Deriva, infatti, da alghe commestibili sottoposte a un processo di sferificazione, una tecnica culinaria che consente di creare delle sfere che racchiudono un liquido. Proprio ispirandosi alla composizione dei tuorli d'uovo, che presentano una membrana sottile per mantenere il contenuto liquido fermo, Ooho presenta un doppio strato. In pratica l'acqua è contenuta in modo sicuro all'interno di un



ulteriore strato gelatinoso. Non è esattamente un piacere per il palato, dato che la bottiglia è costituita da alghe brune e cloruro di calcio, ma è comunque del tutto commestibile ed in futuro, si potranno aggiungere colori e sapori per renderla più "appetibile". Ooho contiene qualunque tipo di liquido: acqua, caffè, bibite, succhi di frutta e liquori.

Certo, la forma non è quella della classica bottiglia, ma Ooho consente di evitare che milioni di bottiglie di plastica finiscano nelle discariche ogni anno.

Basti pensare che solo in Italia, ogni anno, vengono utilizzate circa 9 miliardi di bottiglie di plastica! E di queste purtroppo solo un 20% circa viene riciclato. E' necessario quindi

che i consumatori comprendano l'importanza di abbassare la produzione di rifiuti e Ooho fornisce un'alternativa semplice e poco costosa al packaging in plastica. Inoltre, la produzione di queste simpatiche sfere commestibili richiede 9 volte meno energia rispetto alla classica bottiglia in PET quindi il rilascio di anidride carbonica nell'atmosfera si ridurrebbe di parecchio.

Poiché Ooho ha un doppio strato, le etichette possono essere posizionate tra essi senza compromettere la qualità dell'acqua all'interno. Le "ecobottiglie" possono variare in dimensione, controllate dal processo di confezionamento quando l'acqua è congelata. Così semplice che non resta che trovarla al più presto nei supermercati.

Global Change Award di H&M Foundation

Ad un progetto italiano il primo premio per la moda green

Alessia Esposito

Tutto italiano il progetto che si è aggiudicato il primo premio nel contest Global Change Awards indetto dalla H&M Foundation per puntare l'attenzione sul tema sostenibilità, economia circolare, innovazione nel mondo della moda. Tutti gli utenti del mondo hanno potuto esprimere online la propria preferenza tra i candidati dal 27 marzo al 2 aprile. I risultati sono stati resi pubblici durante la cerimonia di premiazione del 5 aprile presso la City Hall di Stoccolma. Ben un milione di euro in palio da suddividere tra i primi cinque classificati. I 300.000 euro del primo premio sono andati al team italiano che ha ideato GrapeLeather (composto da Rosa Rossella Longobardo, Gianpiero Tessitore, Francesco Merlino e Valentina Longobardo).

Questo ha realizzato un tipo di pelle totalmente vegetale dagli scarti della vinificazione che al contempo garantisce il rispetto degli animali ed azzerata la necessità di petrolio utilizzato per la produzione di pelle sintetica.

I 250.000 euro del secondo premio sono andati a Solar Textiles (un nylon creato con l'energia solare che trattiene le emissioni), team di Stati Uniti e Svizzera; 150.000 euro a Content Thread (filato digitale che facilita il riciclo di vestiti) di Stati Uniti/Regno Unito; 150.000 euro al progetto australiano Denim-dyed Denim, un denim riciclato utilizzato come colorante per nuovo denim; 150.000 euro all'olandese Manure Couture che trasforma il letame di bovino in tessuto biodegradabile. Ora ad aiutare i cinque progetti ad avviarsi ci saranno il sostegno e la consulenza di Accenture e Kth Real Institute of Technology di Stoccolma con cui i team daranno il via a un programma di incubazione di un anno.

"L'attenzione dei consumatori verso prodotti più sostenibili richiede di rivedere e riprogettare l'intera catena del valore della moda. Il Global Change Award è la prima iniziativa di



questo genere nella moda; siamo impressionati dal livello di creatività e innovazione dirompente dimostrata dai cinque vincitori del premio", ha detto Jill Standish, Senior Managing Director of Retail di Accenture.

"Queste innovazioni hanno il potere di aiutare a reinventare l'industria della moda, consentendo a prodotti e materie prime di avere più di una vita", ha continuato Karl-Johan Persson, membro del Consiglio della H&M Foundation e Ceo di H&M Hennes&Mauritz AB.

Queste le parole di Rossella

Longobardo, rappresentante del team dell'innovazione GrapeLeather: "Ci rallegra profondamente che una Fondazione così prestigiosa abbia riconosciuto il valore della nostra innovazione e abbia fortemente creduto in essa.

Il nostro primo obiettivo sarà di concentrarci nel passaggio da un progetto pilota a una produzione su scala industriale del nostro tessuto e di iniziare una rivoluzione verde, cruelty-free all'interno del settore della pelletteria, risolvendo così le problematiche attuali e il sovra-sfruttamento".



Dai tappi di bottiglie protesi stampate 3D

L'industria italiana, talvolta povera di materie prime, è invece molto fantasiosa nel riuso di materiale riciclato, ecco allora che vecchie padelle diventano biciclette, il pet "rinasce" in maglioni di pile e dei tappi di bottiglia possono essere usati per creare protesi sostenibili ed economiche. Quest'ultima idea è divenuta realtà grazie ad una operazione di raccolta fondi messa in atto da un gruppo di giovani studenti romani dell'Istituto Massimo, tutti dai 15 ai 17 anni, supportati da un team di venti professionisti volontari provenienti dal mondo dell'industria, dell'università, della scuola, della sanità e del terzo settore. Il progetto denominato Crowd4Africa consente di trasformare tappi e contenitori di plastica in pezzi di ricambio essenziali e in protesi: questi infatti vengono prima triturati, dalla poltiglia viene poi estruso il filo di plastica, si sceglie il disegno dell'oggetto e lo si stampa con la stampante 3D. Il kit per realizzare questi particolari arti artificiali è stato già inviato a due Ospedali Africani, quello di Lacor in Uganda e agli ambulatori di Kenge in Congo. Protesi realizzate con stampanti tridimensionali sono state presentate anche il mese scorso dall'associazione 'Raggiungere', che ha organizzato a Genova '3Diamoci una mano', il primo convegno dove utenti e ricercatori si sono confrontati sulle novità del settore, con prove e laboratori. "Chiunque ormai può avere un'idea, progettare il suo ausilio e farselo stampare: per i bambini è un gioco, rende la disabilità più accettabile", raccontano i responsabili. "Non sono ancora presidi medici né altamente tecnologici - spiegano - Ma migliorano la vita di tutti i giorni". Ci sono mani ma anche strumenti per tenersi al manubrio della bicicletta. C'è Matteo Moroni, 17 anni, che ha creato un ausilio per allenarsi in palestra nonostante la malformazione alla mano e c'è la piccola Anna che mostra orgogliosa la sua protesi a forma di forchetta: lei le ha dato un nome, "Pocibo", la stampante 3D ha aggiunto forma e colore.

G.M.

A Roma un Convegno sull'importanza del riciclo della plastica

L'Economia circolare e il riuso del Pet

Giulia Martelli

"L'economia circolare conviene". Attorno a questa affermazione, soprattutto per quanto riguarda il riciclo della plastica, si è sviluppato un interessante dibattito promosso da Legambiente e Corepla che ha visto confrontarsi in un convegno svoltosi ad inizio Aprile istituti di ricerca e università, cittadini ed istituzioni.

Al centro della discussione l'economia circolare, la cui evoluzione più recente vede nel riciclo della plastica la creazione di un valore condiviso che comporta positive ri-

cadute industriali, economiche e occupazionali. "L'economia circolare conviene all'Italia - ha sottolineato Antonello Ciotti presidente Corepla - Perché il nostro Paese è leader a livello mondiale nelle tecnologie di riciclo.

Il contributo del settore, nella bilancia commerciale (minor importazione di materie prime, esportazione impianti e tecnologie) è di tutto rispetto e potrebbe portare alla creazione di nuovi posti di lavoro. Inoltre, i benefici ambientali derivati dal riciclo e dalla gestione ottimale del fine vita degli imballaggi in plastica, comportano meno emissioni e

minor consumo di risorse e suolo (discariche evitate) oltre alla diminuzione del marine litter. L'economia circolare conviene poi alle aziende ma anche ai cittadini: una raccolta differenziata di qualità può permettere ai Comuni la riduzione delle tariffe". Rossella Muroli, presidente di Legambiente ha aggiunto: "L'Italia oggi sta vivendo un nuovo protagonismo in questo settore, non siamo più il paese dell'emergenza rifiuti e anzi possiamo contare sull'attività di tanti paladini dell'economia circolare Made in Italy che praticano già oggi quello che il nuovo pacchetto euro-

peo prevede per i prossimi anni. Per garantire la crescita e lo sviluppo è però necessario offrire una prospettiva certa, riconoscendo il valore della materia prima seconda come bene prezioso per il mercato e non più come materiale di scarto". Tra le aree italiane più virtuose nella raccolta il Veneto, ma i risultati positivi sono stati raggiunti anche grazie al salto in avanti del Sud, che ha visto un aumento percentuale della plastica raccolta. Ed è in Campania, precisamente tra le province di Napoli e Caserta, che infatti sorgono alcuni degli impianti più all'avanguardia.

Tutti pronti a pedalare per il territorio

Partirà a luglio una staffetta istituzionale per valorizzare le bellezze dell'Appennino

È tutto pronto per un'avventura totalmente green che vede come protagonista le due ruote di una semplice bici da corsa e come sfondo il paesaggio suggestivo dell'Appennino. Così, si partirà da Itare in Provincia di Savona, dove inizia la cresta dell'Appennino ligure, per arrivare a furia di pedalate fino ad Alia in provincia di Palermo. Un Giro d'Italia sui generis, lungo 2.611 chilometri, attraverso quattordici regioni e venticinque Parchi nazionali e regionali. È #AppenninoBikeTour, il ciclo viaggio istituzionale in quarantadue tappe che si svolgerà tra il quindici luglio e il venticinque agosto di quest'anno e la cui presentazione ufficiale è prevista a giugno, nel periodo in cui svolgerà il G7 Ambiente di Bologna. Come spiega una nota del ministero dell'Ambiente dove in questi giorni si è svolta la prima riunione operativa, l'obiettivo fondamentale di questa passeggiata su due ruote è quello di valorizzare le bellezze e le eccellenze dell'Appennino, permettendo un rilancio delle prospettive turistiche di luoghi di grandissima ricchezza culturale, paesaggistica e naturale, promuovendo uno sviluppo sostenibile di queste aree anche attraverso un turismo ecosostenibile. E tutto ciò nasce anche come risposta, attraverso lo strumento della promozione ambien-



tale, al rischio di spopolamento, alla crisi economica e anche alle difficoltà derivanti dagli ultimi gravi episodi sismici. Ad ogni tappa saranno promossi e valorizzati i luoghi attraverso eventi che accoglieranno l'arrivo dei partecipanti. È prevista, inoltre, una "staffetta istituzionale" con il passaggio di mano del drappo tricolore tra i rappresentanti dei duecento novantasei comuni attraversati: al viaggio, però, potranno liberamente unirsi con la propria bicicletta associazioni, proloco, gruppi sportivi, ciclisti professionisti ed amatoriali. L'evento, presentato dal coordinatore del progetto Enrico Dalla Torre a rappresentanti istituzionali e associazioni, è stato organizzato dall'associazione "Vivi Appennino" con il sostegno del Ministero dell'Ambiente, di Confcommercio, di Appennino bell'Ambiente. Sul sito web www.viviappennino.com è possibile reperire tutte le informazioni e il materiale necessario per presentare la propria candidatura per prendere parte a questo viaggio immersi nel verde. Un bike tour tutto da vivere, che metterà in luce i paesaggi incontaminati dell'Appennino sensibilizzando la coscienza di tutti al rispetto della natura attraverso l'uso di mezzi di trasporto a impatto ambientale zero.

A.P.

Per vivere emozioni uniche, non bisogna necessariamente andare lontano

LA "TRANSIBERIANA" D'ITALIA

Rosemary Fanelli

Il viaggio, una scoperta, un'emozione, un sussultare di paesaggi e di scenari. Per vivere emozioni uniche, non bisogna necessariamente andare lontano. Nel nostro Paese, uno dei più belli al mondo, sono tante le esperienze da vivere, all'insegna del rispetto dell'ambiente e del sostegno delle economie locali. A stilare una classifica dei posti più sostenibili e suggestivi d'Italia, è Hundredrooms, una sorta di Trivago etnico, che compara alloggi turistici "diversi" dalle strutture turistiche tradizionali. Tra le esperienze segnalate, la Transiberiana d'Italia, la storica tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone, che collega l'Abruzzo al Molise. Chiusa nel 2011 per mancanza di traffico, da tre anni è stata riportata in auge da un gruppo di volontari isernini, che hanno preso in gestione un convoglio anni '30, con interni in legno e lampade déco, trasformandolo in un prezioso treno turistico. Il termine "Transiberiana" venne associato per la prima volta

alla tratta ferroviaria Sulmona-Carpinone negli anni '80, quando una rivista di viaggi, descrivendo la ferrovia appenninica, nei paesaggi avvolti dalle abbondanti nevicate vide una notevole somiglianza con gli scenari che si incrociano da Mosca a Vladivostok. La Sulmona-Isernia, inserita nella guida Touring Club d'Italia del 1910 per la sua incredibile valenza turistica ed ingegneristica, fu inaugurata nel 1897. Il percorso, da Sulmona a Isernia, raggiunge una lunghezza di 128,73 km. Lungo la tratta vi sono 103 ponti e viadotti da ammirare, accanto alle 374 opere architettoniche, tra le quali acquedotti, ponticelli, paravalanghe, cavalcavia e stazioni. Distrutta fra il 1943 e il 1944 dai tedeschi, fu ricostruita e riattivata nel 1960, per poi chiudere definitivamente. Oggi è possibile ripercorrere questo tracciato spettacolare, che da solo vale un viaggio, attraverso centri abitati grandi e piccoli, borghi, dove la storia ha lasciato numerose e pregiate tracce, insieme a tradizioni artigianali in molti posti ormai estinte,

ma qui ancora praticate. Un viaggio che unisce il massiccio della Majella, con le sue ragguardevoli cime e i suoi grandiosi altipiani carsici, e le opere dell'uomo, che si è adattato ad una natura così ostica. A bordo del convoglio storico è possibile ammirarne i paesaggi, frutto di una natura ostile ed incontaminata e conoscere, con l'ausilio delle guide di bordo, la storia della ferrovia e la geografia del territorio, ascoltando musica popolare itinerante per l'intera giornata. A terra, invece, stand gastronomici per assaporare le locali specialità culinarie e visite guidate alla scoperta di musei e borghi antichi: un'escursione nel passato e nei paesaggi dell'Abruzzo e del Molise, tra Parchi Nazionali e Riserve Naturali, a bordo di un treno che attraversa montagne e strette gole. Qui, sulle quote più alte dello stivale, sopravvivono folklore e costumi, grazie soprattutto all'impegno di associazioni che valorizzano le più autentiche culture locali, ancora vive in posti in cui il tempo sembra essersi fermato.



VISIONE, DISLESSIA E SISTEMA PERCETTIVO

La dislessia evolutiva deve essere distinta da altre forme di disabilità di lettura dovute a ritardo mentale

Gennaro Riccardi*

L'occhio oltre ad essere un organo sensoriale specializzato che riceve e trasduce stimoli luminosi, è soprattutto parte di un complesso sistema percettivo che raccoglie informazioni visive per poi elaborarle. Ha una funzione primaria e dominante per l'essere umano perché permette di interagire efficacemente con l'ambiente esterno (circa il 70-80% delle informazioni sensoriali che raggiungono il cervello provengono dal sistema visivo). Essere in possesso di adeguate abilità visive non significa soddisfare solo parametri di visione nitida o avere una visione di 10/10 ma richiede di prendere in particolare considerazione gli aspetti visuo-percettivi e visuo-motori connessi ad altre attività visive quali la lettura e scrittura. Pertanto un'alterazione visuo-percettiva può comportare alterazioni del normale apprendimento della scrittura e della lettura. La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento (DSA) caratterizzato da un'alterata decodifica del testo in presenza di un quoziente intellettivo normale ed in assenza di deficit neurologici e sensoriali. Si tratta di una condizione cronica permanente e non di un transitorio ritardo di sviluppo della capacità di lettura (Shaywitz, Marchione, Francis 1999. Persistence of dyslexia: the Connecticut Longitudinal Study of adolescence. *Pediatrics*, Dec; 104 (6):1351-9).

La dislessia evolutiva deve essere distinta da altre forme di



disabilità di lettura dovute a ritardo mentale, a mancanza di scolarizzazione od a condizioni patologiche quali i difetti della metà omonima del campo visivo dei due occhi (emianopsie) per lesioni della corteccia cerebrale e responsabili di quella particolare entità clinica chiamata "dislessia" emianoptica. Forse non tutti sanno che il termine "dislessia" è stato coniato nel 1887 a Stoccarda dall'oftalmologo tedesco Rudolf Berlin. Il disturbo è stato descritto per la prima volta come entità clinica alla fine del XIX secolo dall'oftalmologo scozzese

James Hinshelwood che nel 1895 pubblicò su *The Lancet*, una tra le più autorevoli riviste mediche internazionali, l'articolo dal titolo "Word Blindness and visual memories", definendo la dislessia cecità delle parole. Nonostante le numerose ricerche che dimostravano alterazioni a carico di alcune strutture del sistema visivo, l'interesse dell'oftalmologia verso la dislessia è andato man mano scomparendo; questo perché non c'era una correlazione diretta tra patologie oculari o problemi refrattivi (miopia, ipermetropia ed astigmatismo) con la dislessia; a sancire ciò era il fatto che nonostante il loro trattamento la performance di lettura non migliorava. Se è vero che nei dislessici il quadro ortottico e refrattivo è quasi sempre negativo, non si può negare la frequente presenza di segni e sintomi di natura visuo-percettiva, come la sensazione che le lettere si muovono e l'alterata decodifica di lettere speculari come a-e b-d p-q, che però purtroppo non emergono in una visita di routine ortottica e oculistica. Attualmente esistono due correnti di pensiero: una "conservatrice", che nega decisamente ogni in-

fluenza neurooftalmologica sul piano eziopatogenetico della dislessia sostenendo che alla base ci sia solo ed esclusivamente un deficit fonologico, ed una corrente "progressista" che sostiene che alla base della dislessia ci sia un'alterazione di una particolare via visiva (magnocellulare). Forte di queste impressioni, la fazione progressista sostenitrice dell'aspetto visuoperceptivo ha enfatizzato il riscontro sperimentale nei dislessici di alterazioni a carico di funzioni visive specifiche veicolate dal particolare sistema gangliare della retina magnocellulare, attribuendo loro una valenza causale; in buona sostanza, i "progressisti" hanno riscontrato difetti a carico di tre funzioni di pertinenza della via magnocellulare: una ridotta sensibilità al contrasto alle basse frequenze spaziali ed alle alte frequenze temporali, un deficit nella percezione del movimento ed infine un allungamento del tempo di persistenza visiva durante i movimenti saccadici nella lettura. Molti specialisti trascurano il fatto che durante la lettura gli occhi si muovono con movimenti orizzontali molto brevi e veloci che vanno

da sinistra verso destra (saccadi forward), con movimenti di regressione per passare al rigo successivo (saccadi backward) e che tra una saccade e l'altra lo sguardo è relativamente fermo e l'elaborazione dello stimolo avviene durante questo periodo di fissazione, mentre è sospesa durante i movimenti saccadici.

Una corretta funzione Magnocellulare è essenziale per un'elevata sensibilità al movimento, per una fissazione stabile e, quindi, per lo sviluppo delle abilità della letto-scrittura (C.Aleci, 2015, *Dislessia Evolutiva: L'approccio visivo*, Cap. 9, pag.114-125).

Si ritiene, pertanto, necessario se non indispensabile inserire le figure professionali cliniche della visione cioè dell'oculista e l'ortottista all'interno dell'equipe multidisciplinare impegnata nell'iter diagnostico e riabilitativo dei DSA, al fine di inquadrare in maniera più approfondita il deficit di lettura, valutare quanto la componente visiva possa nei singoli casi interferire con il processo di lettura, e indirizzare, quindi, verso scelte terapeutiche mirate.

*Ortottista ed assistente in oftalmologia



I bambini che percepiscono di aver acquisito competenze vivono un benessere emotivo maggiore



Metodo Montessori: saper fare per diventare autonomi

“L'essenza dell'indipendenza è poter fare qualcosa per il proprio io. Questa esperienza non è soltanto un gioco. È un lavoro che i bambini devono svolgere per crescere”. Questa frase riassume il pensiero di Maria Montessori, celebre pedagogista del secolo scorso. Pensiero che si è concretizzato in un metodo operativo, impiegato da molti istituti scolastici. Anche in casa è possibile applicarlo, seguendo un semplice principio, ovvero stimolare il bambino ad imparare attraverso i tentativi e gli errori. I genitori devono fornire un modello comportamentale circa le attività della vita quotidiana. I bambini che percepiscono di aver acquisito competenze vivono un benessere emotivo maggiore rispetto quelli che invece dipendono totalmente dai genitori e pertanto maggiormente coc-

colati. Le attività proposte dal metodo Montessori mirano ad insegnare al bambino specifiche capacità di vita quotidiana che lo aiuteranno a diventare sempre più autonomo e sicuro di sé. Altre facoltà cognitive vengono potenziate, quali senso di calma, concentrazione, collaborazione, autodisciplina e fiducia in sé. Molte attività in ambito sociale ovvero l'autocoscienza, la sensibilità verso gli altri e la solidarietà nei confronti della comunità. Ma vediamo come si concretizzano tali attività. Dai 2 ai 3 anni, ad esempio, sono perfettamente in grado di riordinare i loro giochi dopo averli utilizzati, di impilare libri e riviste, ma sono anche in grado di dar da mangiare al cane, gatto o pesciolino.

Da 4 ai 5 anni i bambini iniziano ad acquisire maggiori competenze e

avranno sviluppato una buona capacità di concentrazione. Quindi possiamo proporre loro attività un po' più complesse come lavare i piatti, prepararsi piccoli snack, pulire la tavola della cucina, rifarsi il letto, svuotare il cestino, innaffiare le piante, utilizzare l'aspirapolvere e occuparsi dell'animale domestico. A 6-7 anni, i bambini possono collaborare in cucina preparando un'insalata o pelando le patate e le carote. In questo modo avranno anche la possibilità di familiarizzare con le “odiate” verdure, ed imparare ad apprezzarle. Possono, inoltre, sistemare i calzini puliti, piegare le asciugamani, togliere le erbacce dal giardino e liberare la lavastoviglie. A 8-9 anni, i bambini sono abbastanza grandi per passare ad un nuovo step evolutivo. Possono caricare la lavasto-

viglie, lavare una maglietta da soli, spolverare i mobili, sparecchiare dopo cena, portare il cane a passeggio, cucinare le uova strapazzate, preparare ed infornare biscotti, piegare la biancheria. A 10-11 anni possono pulire il bagno o la cucina, curare il prato, cucinare piatti semplici, lavare la propria bicicletta o l'auto di papà, prendere la posta. A 12 anni, il bambino potrà andare a fare la spesa con una propria lista, fare qualche riparazione in casa, preparare la cena o qualche dolcetto, stirare, aiutare la mamma con i fratellini, cambiare le lenzuola. Numerose ricerche hanno dimostrato che i bambini, abituati ad essere collaborativi saranno maggiormente empatici e avranno più probabilità di realizzarsi in ambito lavorativo. **F.C.**

L'asilo nel bosco: è la natura che insegna

In questo pezzo di mondo non è vietato: giocare a palla, salire sugli alberi, ridere a crepapelle, sporcarsi, giocare con l'acqua, gioire, andare nelle pozzanghere. Queste le regole dell'asilo nel Bosco, un nuovo modo di concepire la scuola. L'outdoor education è l'ultima frontiera dell'insegnamento e si ispira a modelli educativi molto diffusi nei paesi nordici e in particolar modo in Germania. Mutuata dalle teorie dei più grandi pedagogisti, l'idea della scuola all'aperto è sbarcata da poco anche in Italia, grazie all'iniziativa delle associazioni Manes e l'Emilio, che nel 2014 hanno fondato il primo asilo nel bosco ad Ostia, seguito dall'apertura di una scuola primaria e da progetti a supporto di avventurieri, intenzionati ad aprire scuole si-



mili in altre regioni d'Italia. La filosofia alla base di questo modello educativo è molto lontana dall'idea tradizionale di scuola: senza banchi, ma anche senza compiti a casa, voti, pagelle e materie. La scuola è concepita come una piccola polis, dove la natura mantiene viva la curiosità nei bambini ed è il motore principale dell'apprendimento. Qui i bambini “imparano facendo”: usano pigne, sassi, fo-

glie e bastoni al posto dei giochi, trasformandoli con la fantasia negli oggetti che preferiscono. Molti i vantaggi della scuola all'aria aperta: i bambini si ammalano meno, sono più autonomi, più creativi, hanno una maggiore autostima, una socialità più ricca e meno conflittuale. Pur rispettando le indicazioni ministeriali, la didattica si basa sull'esperienza diretta ed il

gioco, perché si può imparare a leggere ed a contare anche sfruttando la partecipazione emozionale dei bambini, garantendo gioia e vitalità al processo di apprendimento. Viene inoltre dato ampio spazio a musica, danza, teatro, sport, lettura nella biblioteca, orto e lavoro con gli animali. Grande importanza è poi garantita all'ozio, inteso come spazio e tempo in cui sono i bambini a proporre attività o ricerche di gruppo. A tal fine scompare l'aula e viene sostituita dall'ambiente naturale, che, a differenza di uno spazio chiuso, si caratterizza per la diversità e la ricchezza del contesto. Dal punto di vista organizzativo, le scuole nel bosco si basano sui contributi delle famiglie: alcune danno un contributo economico, altre partecipano

gratuitamente offrendo delle competenze. Sempre in quest'ottica, i promotori del progetto hanno stimato che un asilo convenzionale costa quanto cinque asili nel bosco e questo considerevole risparmio permette di utilizzare le risorse per garantire una maggiore presenza di educatori. Infatti, se nella scuola “classica” il rapporto educatore-bambino è 1 a 25, nell'Asilo del Bosco è di 1 a 10, permettendo così di costruire una solida e ricca relazione tra educatori ed alunni. Aspetto, questo, non trascurabile, specie laddove i bambini, per esigenze lavorative dei genitori, trascorrono più tempo a scuola che a casa. Per chi volesse aprire una scuola all'aperto e rendere felici mamme e bambini: www.asilinelbosco.com. **Ros.Fa.**

Grandi Napoletani, grandi Campani

Carlo d'Angiò il Re moderno

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi.

In questo caso si tratta di una forzatura ma di una forzatura doverosa: si tratta, infatti, di un sovrano la cui dinastia ha fortemente (e anche positivamente) segnato Napoli sia dal punto culturale che architettonico-urbanistico e anche per una scelta importante e significativa che (da sola) giustificherebbe il suo inserimento tra i grandi Napoletani e i grandi Campani: il trasferimento della capitale del Regno (dell'attuale Sud) da Palermo a Napoli. E la città fu capitale per circa sei secoli, appunto, fino al 1860. Carlo I d'Angiò (Parigi, 21 marzo 1226 – Foggia, 7 gennaio 1285) conte d'Angiò e del



Maine, conte di Provenza e di Forcalquier, fu re di Sicilia, re di Napoli, principe di Taranto, re d'Albania, principe d'Acaia e re titolare di Gerusalemme. Figlio del re di Francia, Luigi

VIII (detto il Leone) e di Bianca di Castiglia, era fratello del re di Francia, Luigi IX (detto il Santo). Conquistò il Regno di Sicilia nel 1266 sconfiggendo a Benevento l'ultimo re svevo, Manfredi di Sicilia. Perse nel 1282 la parte siciliana del Regno in seguito ai Vespri Siciliani, rimanendo re di Napoli fino alla morte. Nei primi anni del governo del Regno non si fidava di funzionari e nobili locali e accentrò il potere nelle sue mani o di pochi uomini fidati (e stranieri). I "ribelli" locali, allora, puntarono le loro speranze su Corradino di Svevia che, come sappiamo, però, fu sconfitto da Carlo, tradotto a Napoli, condannato a morte e giustiziato a piazza del Mercato il 29 ottobre del 1268. Cercò in varie riprese di conquistare anche il resto dell'Italia ma accordi (e disaccordi) con il papato glielo impedirono. Attuò una profonda riforma amministrativa e riconobbe giuridicamente i Sedili napoletani, antiche assemblee rappresentative della città di Napoli, le cui decisioni valevano per tutto il regno. Ne riconobbe sei: cinque per i nobili ed uno



per il popolo. Le ingenti spese per sostenere la politica di predominio nel Mediterraneo (collegate ad una forte pressione fiscale) e il suo autoritarismo provocarono nel 1282 la rivolta siciliana del Vespro e la separazione della Sicilia che gli preferì Pietro re d'Aragona. Nascono in quegli anni le Logge (mte ancora oggi le strade che le ricordano nell'area dell'attuale piazza Municipio). Si trattava di spazi destinati ad accogliere i mercanti stranieri (i Provenzali, i Marsigliesi, i Catalani, i Fiorentini, i Fiamminghi, i Veneziani oltre a quelli già presenti in città come i Geno-

vesi, i Pisani, gli Amalfitani e gli Alessandrini). Fiorirono le corporazioni per difendere gli interessi delle categorie dei lavoratori; la popolazione aumentava vertiginosamente di numero, il tenore di vita è buono. Napoli si avvia a diventare una grande città di mare, cosmopolita, prima metropoli d'Italia e una delle prime capitali dell'Europa del tempo; sorgono imponenti edifici militari, civili e religiosi. Iniziano i lavori per la costruzione di Castel Nuovo, chiamato ancora oggi Maschio Angioino. In sintesi, tanti i motivi per considerare Carlo un grande Napoletano.



Alla Galleria Principe di Napoli nasce Napulitanata

Un open space più simile ad un salotto napoletano che ad un teatro

Nasce alla Galleria Principe di Napoli la prima sala da concerto della canzone napoletana. Il progetto è a cura dell'Associazione Napulitanata, che ha preso parte nell'agosto 2015 al Bando "Common Gallery" promosso dall'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli per la concessione di locali commerciali negli spazi interni ed esterni della Galleria Principe. "Napulitanata" sarà anche il nome della sala di 53 metri quadri, sotto il porticato immediatamente di fronte al Museo Archeologico Nazionale dove saranno allestiti quotidianamente spettacoli incentrati sulla Canzone Napoletana Classica, sul modello dei Tablao spagnoli e delle Case de Fados portoghesi.

Il progetto va finalmente a colmare una grave lacuna "turistica" per la città di Napoli, dando vita ad un luogo esclusivamente dedicato all'ascolto dal vivo di musica napoletana. Se attualmente bisogna cercare dei modelli di riferimento all'estero, nell'Ottocento Napoli era all'avanguardia nell'offrire location più o meno formali in cui si allestivano spettacoli dal vivo di canzoni



napoletane. Non solo i celebri Café Chantant, ma soprattutto le cosiddette "periodiche" le esibizioni nei "casotti", spettacoli che si svolgevano in appartamenti privati delle classi più e meno abbienti. Ispirandosi a questi modelli, Napulitanata è concepito come un open space più simile ad un salotto napoletano che ad un teatro, con esibizioni che trasmettono i valori culturali, artistici e sociali alla base del

fenomeno Canzone Napoletana Classica. Dopo l'apertura di Bicycle House all'interno della Galleria, nasce dunque un'altra realtà mirata alla valorizzazione degli spazi della Galleria Principe.

La più grande sfida dell'Amministrazione napoletana e dei privati che scelgono di investire in Galleria è proprio quella di recuperare l'intera area dal degrado in cui versa da troppi anni. L'Associazione

Napulitanata è composta interamente da giovani under 35 con l'obiettivo principale di valorizzare la Canzone Napoletana Classica come attrattore turistico-culturale per la città di Napoli.

Il gruppo di lavoro è composto da studiosi del tema o da semplici appassionati che hanno deciso di prestare le rispettive competenze per la realizzazione dei progetti dell'Associazione.

Effettivamente la Canzone Napoletana Classica è una forte risorsa identitaria e costituisce un Patrimonio Culturale materiale e immateriale in grado di generare valore sul territorio. È questo l'obiettivo dell'Associazione. On line sono disponibili il sito internet www.napulitanata.com e le pagine social per restare aggiornati su tutte le iniziative di Napulitanata.

D.M.

Planta 2017: la festa delle piante e dei fiori

La Mostra Mercato apre i battenti dal 5 al 7 maggio a Napoli con musica e performance artistiche

Una festa delle piante e dei fiori che si ripete con successo e partecipazione da ormai cinque anni. È Planta, la manifestazione che si terrà da venerdì 5 maggio a domenica 7 maggio all'Orto Botanico di Napoli (Via Foria, 223). "Planta, il giardino e non solo" è sia una mostra dove si possono trovare piante e rarità botaniche, semi, bulbi, aromi, essenze esotiche e collezioni uniche, sia un mercato dove acquistarle e dove le aziende artigianali vendono i prodotti alimentari di origine naturale. Inoltre, nell'ambito dell'iniziativa "O' Maggio a Totò", promossa dal Comune di Napoli, che dedica il Maggio dei Monumenti al 50esimo anniversario della morte dell'artista, l'Orto Bota-

nico omaggerà il principe della risata con la sezione "Planta per Totò". Oltre alla mostra, Planta prevede anche momenti ludici e interattivi: spettacoli musicali, incontri, dibattiti, laboratori didattici e performance artistiche al fine di coinvolgere maggiormente grandi e piccini e sensibilizzare così l'opinione pubblica in merito all'importanza di questo patrimonio naturale. Un momento per ricordare come le piante siano una risorsa troppo spesso dimenticata e bistrattata all'interno dei territori urbani e anche un momento per far riscoprire a cittadini e non un incantevole e storico luogo di Napoli, quale è l'Orto Botanico. Orto che per mission si fa promotore di



tutte quelle attività volte alla divulgazione e alla promozione naturalistica che si concretizzano proprio attraverso la partecipazione a numerose iniziative nazionali e locali e la collaborazione con enti, scuole, associazioni ambientaliste e culturali. L'evento è organiz-

zato dall'Università degli Studi Federico II insieme al Comune di Napoli, alla Regione Campania, alla Camera di Commercio, al Touring Club Italiano e con la collaborazione di tante altre realtà locali. L'ingresso alla manifestazione è, come gli altri anni, gratuito.

Venerdì 5 maggio, giorno dell'inaugurazione, Planta sarà aperta al pubblico dalle 11.00 alle 19.30, mentre nelle giornate di sabato 6 e domenica 7 maggio, dalle ore 9.00 alle 20.00. Maggiori informazioni sul programma degli eventi sul sito web <http://www.ortobotaniconapoli.it> e relativa pagina Facebook. Una curiosità che sottolinea l'importanza assunta dalla manifestazione negli anni: Planta celebra la sua V edizione con uno speciale annullo filatelico di Poste Italiane previsto per la giornata di domenica 7 maggio! Come festeggiare al meglio la primavera e l'avvento della bella stagione se non con un pieno di colori, natura e musica?

A.E.

LE PIAZZE LIGNEE NEI BOSCHI

Uno degli interventi più rappresentativi è costituito dalla Wildwood Plaza, ideata in Svizzera dallo Studio Vulkan

Antonio Palumbo

Un modo nuovo ed originale di interpretare l'architettura del paesaggio è costituito dalla realizzazione di queste piccole piazze, spesso realizzate, per lo più come aree di sosta nel bel mezzo dei boschi, interamente con elementi di legno di recupero attinti dal luogo. Soluzioni e forme possono presentare aspetti interessanti e la loro presenza può arricchire e valorizzare, in modo del tutto naturale ed ecocompatibile, l'immagine e la vita di ogni bosco.

Uno degli interventi più rappresentativi, in tal senso, è costituito dalla Wildwood Plaza, ideata in Svizzera dallo Studio Vulkan: una passeggiata tortuosa per percepire la natura sensuale, una chiave di accesso al bosco selvaggio e mutevole di Uster.

La prima fase progettuale è terminata nel 2014. Come ci spiega il paesaggista Lukas Schweingruber, che l'ha progettata: «È il nuovo turismo ecosostenibile che vuole ripensare gli spazi naturali con interventi minimi e poco impattanti, per assaporare le stagioni, per spiare tra gli alberi e, in generale, per ammirare le varie prospettive paesaggistiche da piccole piattaforme privilegiate.

Camminando lentamente nella foresta svizzera, appaiono, a poche centinaia di metri, scenari del tutto diversi: laddove gli alberi erano fitti qua si torcono e si restringono lasciando spazi aperti. La foresta è simbolo per eccellenza dell'effimero, della crescita e della decadenza, dell'adattamento e della fragi-



lità di un apparato che è vivo e reattivo».

Il primo spiazzo circolare è coperto dai faggi con i tronchi argentei e il fogliame leggiadro: il bosco ha resistito alle tempeste grazie alla posizione riparata sul versante ovest. Il secondo intervento rappresenta un "vuoto in corso", con giovani pionieri in crescita, poiché in passato alcuni uragani hanno sradicato le specie esposte sulla collina orientale. Il terzo cerchio rappresenta la bizzarra bellezza della deformazione della natura e della sua capacità di adattamento: l'attuale topografia mostra, infatti, la violenza degli eventi atmosferici, che hanno sradicato le superficiali zolle dei noccioli e sparpagliato

ovunque rizomi e radici di vecchi alberi.

Vi sono altri progetti importanti, appartenenti a questa tipologia, che si possono citare, realizzati in gran parte proprio nel nostro Paese: solo a titolo di esempio, possiamo ricordarne alcuni.

Le nuove aree di osservazione e sosta realizzate nell'ambito del programma paesaggistico per il bacino di Montedoglio e della Golena del Tevere, nella

Valtiberina toscana. Gli interventi per le "Vie del bosco", realizzati dal Comune di Laterza (TA) nell'ambito del recupero e della riqualificazione ambientale dell'Area delle Gravine. I lavori di miglioramento naturalistico (svolti nel 2010) che hanno interessato un'area di circa 5 ettari nel Parco Fluviale Gesso e Stura (in provincia di Cuneo), dove il progetto, di natura agronomico-forestale e paesaggi-

stica, ha riguardato due superfici, entrambe attraversate dalla pista ciclabile, con funzione prevalentemente didattica: gli interventi puntuali di gestione sono stati orientati all'uso finale dell'area a scopo turistico, didattico e pedagogico ed stata costruita una passerella di legno attraverso il bosco, provvista di opportune aree di sosta lignee dotate di pannelli esplicativi.



Mobilità sostenibile: "Bella Mossa", Bologna!

Premi e sconti per chi si sposta senza inquinare

Cristina Abbrunzo

Sono più di 10.000 i cittadini metropolitani che hanno scaricato l'app Better Points per partecipare a Bella Mossa, la nuova iniziativa di promozione della mobilità sostenibile coordinata dalla SRM - Reti e Mobilità, l'agenzia di Comune e Città metropolitana di Bologna per la mobilità e il trasporto pubblico locale. Per sei mesi, da aprile a settembre, muoversi a Bologna con mezzi eco-friendly conviene. Non solo per l'ambiente. Infatti chi sceglie di spostarsi a piedi, con i mezzi pubblici o utilizzando car-sharing e car-pooling, riceverà un premio. Cosa? Buoni spesa per i supermercati o buoni sconto per l'acquisto di gelati, birre, prodotti di cartoleria, soggiorni in agriturismo, libri, vinili e perfino stampe (di foto, segnalibri, tessere, biglietti da visita).

Cofinanziata dal progetto europeo Empower, di cui Bologna è città pilota, sono state programmate una serie di azioni di comunicazione, a partire dalla campagna su mezzi tradizionali come radio, affissioni e stampa quotidiana, alla gestione dei social network Facebook, Twitter e Instagram.

Ricco anche il calendario degli



eventi pensati per promuovere Bella Mossa, a partire dalla giornata di apertura tenutasi lo scorso 2 Aprile in via Rizzoli fino ad arrivare a molti altri eventi pubblici, previsti su tutto il territorio metropolitano e per tutta la durata dell'iniziativa, che saranno poi l'occasione per guadagnare Punti Mobilità extra, naturalmente se verranno raggiunti con mezzi di trasporto sostenibili.

"Chi si muove bene si premia. Risuola le scarpe, inforca la bici, prendi il bus, sali in treno, condividi l'auto", è questo lo slogan di Bella Mossa, iniziativa virtuosa a cui sarà possibile partecipare sia singolarmente sia come aziende, formando una squadra con i propri dipendenti. I punti raccolti da ciascun dipendente - oltre a poter essere utilizzati individualmente per benefi-

ciare degli sconti - contribuiranno ad alimentare il punteggio della squadra in classifica. Le aziende che a fine progetto si classificheranno nelle prime posizioni potranno vincere premi collettivi, come le rastrelliere e tanti voucher per i dipendenti più eco-friendly.

La risposta dei cittadini bolognesi è stata fin da subito estremamente positiva. Bologna - è noto - è già tra le città italiane più virtuose sul tema ambientale e, di certo, dalla sua ha che non è una grande metropoli soffocata dal traffico e facilmente ci si riesce a spostare con la bici, il bus o a piedi, ma l'iniziativa serve a motivare anche altre città a promuovere progetti del genere. Perché, a volte, per educare a un migliore stile di vita basta poco. Come un piccolo incentivo, ad esempio.



Il primo rapporto sulla sharing mobility in Italia

Lo scorso anno il Ministero per l'Ambiente e la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile hanno promosso un Osservatorio Nazionale sulla sharing mobility, che ha coinvolto oltre 50 partecipanti tra operatori, città e istituzioni, associazioni ambientaliste, esperti. Dopo un anno di lavoro di tre gruppi tematici, con una raccolta di dati e indagini e un continuo confronto di esperienze, ricerche e proposte normative, è stato redatto il Primo Rapporto Nazionale sulla sharing mobility, che offre un quadro aggiornato sulla mobilità condivisa in Italia.

Questi alcuni dei dati emersi:

Il bike sharing

L'Italia con più di 200 comuni in cui è attivo il bike sharing e 13.770 bici condivise, è il paese europeo in cui la diffusione, in termini di numero di servizi attivi, è più alta. La parte del leone per il bike sharing la fa il Nord con il 64% dei servizi e l'81% delle bici condivise, contro il 14% del Centro e il 22% del Sud. Milano e Torino hanno i servizi di bike sharing più estesi sia dal punto di vista delle flotte a disposizione sia degli iscritti, rispettivamente 4.650 biciclette e oltre 64mila abbonati e 1.200 biciclette e 23.672 abbonati.

Il Car sharing

Circa 700mila iscritti, 5.764 veicoli e ventinove città interessate: questi i numeri attuali del car sharing in Italia. Servizio partito nel 2001 con l'offerta a postazione fissa station based di Iniziativa car sharing (Ics). Oggi le città in cui è attivo sono otto, gli iscritti sono circa 20mila in tutta Italia e le auto a disposizione quasi seicento. Ma è nel 2013 che il car sharing italiano ha innestato un'altra marcia. Dei 5.764 veicoli censiti a luglio 2016, ben il 34% è al servizio della sola città di Milano che conta 370mila iscritti, seguita da Roma (il 26% dei veicoli e 220mila utenti), Torino (16% dei veicoli) e Firenze (11%). In queste quattro città si concentra l'87% dei veicoli e una analoga quota di utenti iscritti e di noleggi effettuati.

La quota di veicoli elettrici del car sharing è pari al 12% del totale, soprattutto grazie al servizio di Share'ngo che ha una flotta completamente ad alimentazione elettrica, al servizio E-Vai che ha l'80% di elettrico, Ics e GirAci hanno l'8% della flotta con mezzi elettrici. Viceversa, i due principali operatori Car2go ed Enjoy hanno in strada mezzi tradizionali a benzina.

Car Pooling

Si tratta di un servizio che consente di condividere con altre persone uno spostamento in automobile prestabilito: una specie di discendente tecnologico dell'autostop! In Italia esistono diversi tipi di sistemi di car pooling (extraurbano, urbano e per gli spostamenti casa-lavoro).

L'operatore che oggi domina il mercato italiano è il servizio extraurbano di BlaBlaCar ma per questioni di policy aziendale non ha fornito all'Osservatorio i dati su utenti e percorrenze. Oltre alle auto, la condivisione dei veicoli ha coinvolto anche lo scooter con la proposta di Scooterino nata a Roma nel 2015 per mettere in contatto chi offre o cerca passaggi con la moto. Interessante è anche il caso JoJob, che organizza il car pooling aziendale per i lavoratori: oltre 50mila i lavoratori coinvolti, oltre 11mila viaggi nel 2015 e si stima una riduzione del 30% di emissioni di CO2.

(dal sito www.qualenergia.it)



I dati reddituali e patrimoniali dei dirigenti pubblici

L'Autorità Nazionale AntiCorruzione sospende l'obbligo di pubblicazione

Felicia De Capua

Il comma 1-bis dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, come novellato dal d.lgs. 97/2016, ha esteso gli obblighi di trasparenza di cui al c. 1, lett. da a) a f) anche ai titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti. ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione), prendendo atto della predetta modifica normativa, con delibera n. 241/2017 ha approvato le Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione del predetto articolo. Alcuni dirigenti del Garante della Privacy si sono rivolti al giudice amministrativo, contestando la legittimità di tale obbligo.

Il TAR Lazio con ordinanza n. 1030/2017 ha accolto le ragioni dei ricorrenti ritenendo sussistenti, nell'ambito della fase cautelare, i presupposti per la concessione della sospensiva, valutando come "consistenti" le "questioni di costituzionalità e di compatibilità con le norme di diritto comunitario sollevate nel ricorso" e "irreparabile" il "danno paventato dai ricorrenti, discendente dalla pubblicazione online, anche temporanea, dei dati per cui è causa". ANAC, prendendo atto del parere dell'Avvocatura dello Stato del 10 aprile scorso, che ha espressamente ritenuto che



il ricorso in questione è "verosimilmente destinato a trovare accoglimento", ha deciso di sospendere, con delibera n. 382 del 12 aprile 2017, per tutti i dirigenti pubblici, compresi quelli del SSN, gli obblighi di pubblicazione, limitatamente alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14 co. 1, lett. c) ed f) del d.lgs. n. 33/2013, che riguardano i com-

pensi percepiti dall'amministrazione, gli importi di viaggio di servizio e le missioni, i dati reddituali e patrimoniali. L'Autorità nella decisione fa riferimento, inoltre, al ricorso di un'organizzazione sindacale e di quattro dirigenti pubblici, ad essa notificato in data 7 aprile 2017 per l'annullamento, previa sospensiva, delle Linee guida di cui alla de-

terminazione n. 241/2017, per contrasto con la normativa UE ovvero, ove necessario, la rimessione alla Corte di Giustizia dell'UE e alla Corte Costituzionale per la questione di compatibilità di dette disposizioni con la normativa europea e per contrasto agli artt. 3, 13 e 117 co. 1 della Costituzione. L'intervento di ANAC si è reso necessario al fine di evi-

tare situazioni di incertezza per le amministrazioni sulla corretta applicazione dell'articolo in questione, "con conseguente significativo contenzioso nonché disparità di trattamento fra dirigenti appartenenti ad amministrazioni diverse", in attesa della definizione nel merito del giudizio instaurato o di un intervento legislativo chiarificatore.

Viaggio nelle leggi ambientali

AMBIENTE

compromissione o deterioramento di ecosistema

Rientra tra le condotte "abusive" richieste per la configurabilità di alcuni delitti contro l'ambiente l'esercizio di attività di pesca che, seppure non vietata, viene effettuata con mezzi vietati o da soggetti privi dei necessari titoli abilitativi. Il depauperamento della fauna in una determinata zona con una drastica eliminazione degli esemplari ivi esistenti implica una compromissione o un deterioramento dell'ecosistema, da intendersi, in assenza di specifica definizione, quale equilibrata interazione tra organismi, viventi e non viventi, entro un determinato ambito, ovvero, secondo la definizione datane in un passato non recente dalla giurispru-



denza di questa Corte, di "ambiente biologico naturale, comprensivo di tutta la vita vegetale ed animale ed anche degli equilibri tipici di un habitat vivente" o, quanto meno, della fauna stessa singolarmente intesa.

Cass. Sez. III n.18934 del

20/04/2017 (ud. 15/03/2017).

ACQUE

L'art. 147 comma 2-bis del Dlgs. 152/2006 ha precisamente lo scopo di individuare un punto di equilibrio tra efficienza del servizio, libertà di organizzazione dello stesso, e

tutela degli interessi pubblici sovraordinati. La prosecuzione in forma autonoma delle gestioni del servizio idrico esistenti è infatti sempre consentita, purché sussistano tre condizioni: (a) un approvvigionamento idrico di pregio; (b) un utilizzo efficiente della risorsa idrica; (c) la tutela del corpo idrico. Possono beneficiare della prosecuzione in forma autonoma tutte le gestioni esistenti, indipendentemente dal titolo in base al quale sono in atto, non essendovi limitazioni in proposito. Le suddette condizioni devono essere accertate dall'Ufficio d'Ambito competente, che dunque dispone di profili di discrezionalità tecnica. La terza condizione, ossia la tutela del corpo idrico, non presuppone necessariamente che la gestione autonoma com-

prenda l'intero servizio idrico integrato.

TAR Lombardia (BS) Sez. I n. 371 del 15/03/2017.

URBANISTICA

Le valutazioni espresse dal Comune resistente nell'ambito del procedimento in materia edilizia attinenti alla materia ambientale e sanitaria non sono riconducibili al corretto esercizio del potere attribuito dalla norma, considerato che nella materia edilizia, l'attività della P.A. è del tutto vincolata, nel senso che essa può legittimamente negare il titolo abilitativo richiesto solo in quanto contrastante con la specifica normativa di settore e non con valutazioni attinenti a profili di diversa materia. TAR Puglia (LE) Sez. I n. 469 del 21/03/2017.

A.T.

LA COSTRUZIONE SOCIALE DEL VALORE RIFIUTO

A VENT'ANNI DAL DECRETO RONCHI IL PASSAGGIO DA MERCE A RIFIUTO E DA RIFIUTO A RISORSA A CHE PUNTO È?

Andrea Tafuro

La carta si butta nel bidone a sinistra, il vetro in quello più al centro, la plastica accanto. L'umido? In un altro contenitore ancora. Gestì semplici e quotidiani con cui il creativo popolo italiano ha imparato a convivere, eppure sino a vent'anni fa non era affatto la normalità, perché meno del nove per cento dei 21,3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani prodotti veniva poi riciclato. Come il sol dell'avvenire, tutto è iniziato a cambiare. Correva l'anno 1997, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica veniva pubblicato il D.Lgs. 22/97, noto come decreto Ronchi, che ha fortemente modificato i costumi sui rifiuti. Secondo una recente indagine di Ipsos, promossa dal Consorzio nazionale imballaggi (Conai), il 93 per cento degli italiani considera la differenziata un'utile necessità e il 91 per cento la mette al primo posto tra i comportamenti anti spreco e tra le buone abitudini ambientali. Il 32 per cento poi è convinto che non rappresenti un problema, ma una risorsa. Il 58 per cento è più attento al riciclo dei materiali anche se il 68 per cento non nasconde la fatica di gestire una quantità sempre più crescente di rifiuti. Il rifiuto come problema è una preoccupazione dell'homo consumens, figura umana frutto dell'evoluzione della specie manifestatesi nell'odierna società moderna. Il sociologo Anthony Giddens, ci dice di analizzare il problema rifiuti come un prodotto dell'industrialismo, cioè della progressiva sostituzione delle fonti animate di energia con fonti



inanimate. Ciò che resta di un prodotto, volendo applicare i parametri utilitaristici strumentali che tanto piacciono di questi tempi, è parte del servizio acquistato. Producete, a valanga, materiali ed energia da fonti inanimate e vi permettete, così, di sostituire operazioni proprie con pezzi di capitale naturale. Questa dimensione della modernità si identifica con l'industrialismo, che in associazione con il capitalismo, il militarismo e la sorveglianza hanno partorito l'odierna società del rischio. Categorie epistemologiche quali: rischio, razionalità, prevenzione e responsabilità, sono state demolite e sostituite con quelle di: incertezza, insicurezza, precauzione, globalizzazione che irrompono ancor prima che si riscontrino emergenze varie o disastri. In

particolare il concetto del rischio ha reso obsoleto i paradigmi classici su cui si poggiava la teoria del conflitto: capitale/lavoro, aumentando la complessità sociale. *"L'inquinamento non si ferma davanti a casa del ricco"*, è l'immarcescibile motto di Ulrich Beck, sociologo tedesco. Oggi l'uomo vive in una società in cui il processo di mercificazione e l'evoluzione nell'uso dei beni porta al mutamento del loro valore intrinseco, venendo sempre più dominata da quel demone tipico dei paesi a reddito elevato, il consumismo di massa. Questo vostro mondo favorisce l'aumento dei consumi per soddisfare i bisogni indotti dall'ibridazione del selfie e dal bisogno impellente dell'imitazione sociale. Gli economisti parlano di effetto Veblen



quando anatomizzano quel fenomeno per cui i consumatori sono attratti da un manufatto quanto più è elevato il prezzo di tale prodotto che dunque proprio per questo fattore assume dei significati di prestigio. Questo modello di vita ovviamente ha effetti devastanti sull'ambiente. Il primo tentativo di mostrare che le società moderne dipendono dal loro ambiente naturale fu dello studioso sociale Riley Dunlap, contestando la prospettiva antropocentrica nota come *"Human Exceptionalism Paradigm"*, che si reggeva su quattro postulati: il riconoscimento degli esseri umani come creature uniche sulla terra in quanto generatori di cultura; la variabilità spazio temporale della cultura, che evolve molto più rapidamente delle caratteristiche biologiche; molte delle differenze umane sono indotte socialmente piuttosto che ereditate geneticamente. Tali differenze sono dunque socialmente modificabili laddove risultano inconvenienti; accumulazione di cultura significa che il progresso può crescere senza limiti, rendendo tutti i problemi sociali alla fine risolvibili. Lo studioso in collaborazione con William R. Catton, Jr. propone di cogliere il rapporto uomo/ambiente attraverso tre assiomi: quella umana è solo una delle specie tra le tante esistenti sulla terra; tutte le specie partecipano in modo interdipendente alle comunità biotiche che informano la vita

sociale; complesse trame di cause, effetti e feedback nella rete della natura producono molte conseguenze involontarie che differiscono dalle azioni intenzionali dell'uomo; il pianeta è finito ovvero possiede limiti fisici e biologici costrittivi per la crescita economica, per il progresso e per altri fenomeni sociali. Non è il ritorno al determinismo biologico, ma il riconoscimento dei fattori sociali e fisici come unitamente costituenti la realtà. Da parte nostra, nel nostro D.Lgs. 22/97, la principale novità introdotta è stato il concetto di gestione dei rifiuti, ogni singola fase, dalla raccolta, al trasporto, al recupero e allo smaltimento ha una propria identità. Altre significative innovazioni sono: tutti i soggetti coinvolti nel ciclo del rifiuto produttore, trasportatore, smaltitore o recuperatore, sono corresponsabili della corretta gestione anche in funzione di una elevata protezione dell'ambiente. Viene introdotto un ordine di priorità, il principio delle 4R, che vede al primo posto la riduzione della quantità di rifiuti prodotti e della loro pericolosità, quindi, il reimpiego, il riciclaggio ed il recupero di materia o di energia. D'altra parte il consumatore deve essere cosciente del suo ruolo primario di lotta nella tutela dell'ambiente e di quanto sia importante modificare le proprie abitudini. E' indispensabile assumere, in prima persona, atteggiamenti ambientalmente corretti.





Dal 12 aprile al 27 novembre 2017
la Palestra Grande degli Scavi di Pompei (NA), accoglie la mostra

“Pompei e i Greci”

L'esposizione racconta le storie di un incontro: partendo da una città italiana, Pompei, se ne esaminano i frequenti contatti con il Mediterraneo greco. Seguendo artigiani, architetti, stili decorativi, soffermandosi su preziosi oggetti importati ma anche su iscrizioni in greco graffite sui muri della città, si mettono a fuoco le tante anime diverse di una città antica, le sue identità temporanee e instabili.

In mostra oltre 600 reperti tra ceramiche, ornamenti, armi, elementi architettonici, sculture provenienti da Pompei, Stabiae, Ercolano, Sorrento, Cuma, Capua, Poseidonia, Metaponto, Torre di Satriano e ancora iscrizioni nelle diverse lingue parlate – greco, etrusco, paleoitalico -, argenti e sculture greche riprodotte in età romana. Curata da Massimo Osanna e Carlo Rescigno, Pompei e i Greci nasce da un progetto scientifico e da ricerche in corso che per la prima volta mettono in luce tratti sconosciuti di Pompei; gli oggetti, provenienti dai principali musei nazionali ed europei, divisi in 13 sezioni tematiche, rileggono luoghi e monumenti della città vesuviana da sempre sotto gli occhi di tutti. Vengono così ricostruite le presenze greche prima di Pompei, le forme della città arcaica, i cambiamenti imposti nel golfo dopo la

fondazione di Neapolis – di cui si espongono materiali inediti dai fondali del porto – fino al mondo ellenistico e alla grecità pensata e segmentata del mondo romano. Si espongono gli elmi donati a Olimpia dal tiranno di Siracusa Ierone per celebrare la vittoria dei cumani sugli etruschi, combattuta nelle acque del golfo di Napoli. Sarà possibile riscoprire, nei frammenti di un monumentale cratere proveniente da Altamura, in Puglia, il racconto della battaglia di Alessandro Magno contro Dario, nelle stesse forme e nello stesso schema che troveremo quasi due secoli dopo nel 'Gran Mosaico' proveniente dalla Casa del Fauno. A partire da due scarichi, uno rinvenuto nella agorà di Atene e l'altro presso i portici del foro di Pompei, si osserveranno le tante similitudini tra oggetti e strumenti che denunciano forme del vivere simili nei due centri nell'avanzato II secolo a.C.

La mostra Pompei e i Greci è promossa dalla Soprintendenza di Pompei con l'organizzazione di Electa. L'allestimento espositivo è progettato dall'architetto svizzero Bernard Tschumi e include tre installazioni audiovisive immersive curate dallo studio canadese GeM (Graphic eMotion). La grafica di mostra e la comunicazione sono disegnate dallo studio Tassinari/Vetta.

